

COMUNITA' DI MARONE

Notiziario di Vita Parrocchiale - Pasqua 1999



COMUNITÀ DI MARONE

Notiziario di vita parrocchiale

N. 9 - PASQUA 1999

Autorizzazione del Trib. di
Brescia 14/96 dell'1/4/1996

Dir. Responsabile:
Gabriele Filippini

GRUPPO REDAZIONALE

Bontempi Daniela
Camplani Maurizio
Felappi Giacomo
Formica Antonella
Gamba Gledis
Guerini Angelina
Locatelli Bruno
don Alessandro
don Mario
don Pierino

In copertina:

- Porticina del tabernacolo
della Chiesa parrocchiale
- Immagine ufficiale del
Vescovo di Brescia
Mons. Giulio Sanguineti

Stampa:

Tip. Quetti - Artogne

Fotocomposizione:

S. Quetti - Artogne

IL DIO VICINO

*Ti immaginavo come un monarca,
e ti sei fatto pastore.*

*Ti avevamo dipinto come un giudice implacabile,
e hai voluto farti vittima.*

*Abbiamo detto di Te che sei «qualcosa sopra di noi»,
mentre Tu hai voluto abitare in noi.*

*Ti pensavamo nelle case degli uomini perbene,
e invece hai alloggiato fra i peccatori.*

*Ti abbiamo cercato sulle cattedre di teologia:
e invece eri seduto sull'erba
al banchetto degli innamorati.*

*Ti credevamo pronto a scoccare il fulmine e il flagello,
ma Tu suonavi una musica di danza
con una «canna incrinata».*

*Ti cercavamo in un sepolcro,
ma Tu rimettevi sulla loro strada due viaggiatori smarriti.*

*Ti volevamo stringere nella rete delle parole,
ma ti sei lasciato stringere dagli abbracci dei bambini.*

*Signore, aiutaci a non dimenticare mai,
nei nostri giorni luminosi e come nelle notti oscure,
che sei il Dio Vicino.*

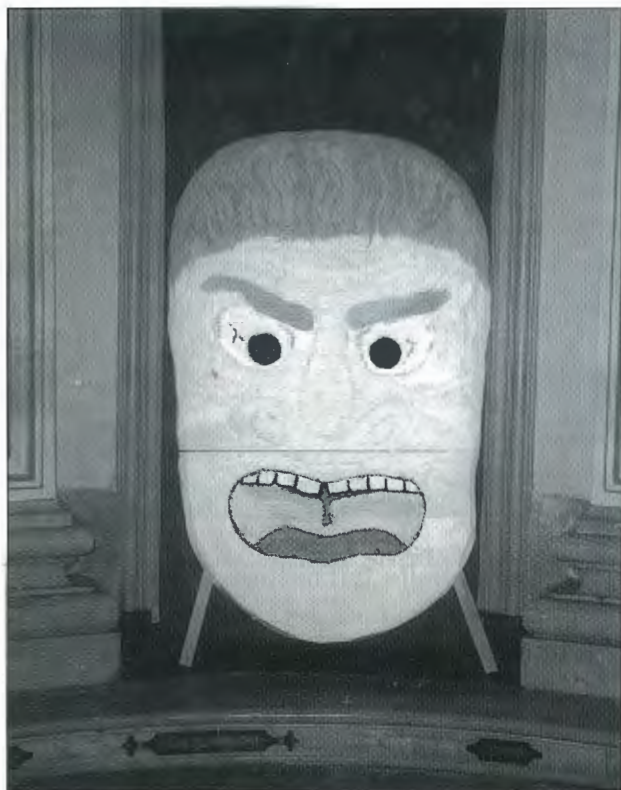
(Preghiera scritta da Stan Rougier)



Hanno collaborato:

Boniotti Alessandro - Comini Rachele - Cristini Cati - Formica Antonino - Guerini G. Franco - Magda - Patti Maria - Pezzotti Fausto e Tiziana - Pezzotti Samuele - Shoumi Sawa Yousif (Simonetta)

La maschera e il volto



Una grande maschera ha fatto da sfondo alla nostra Quaresima. Ogni volta che siamo entrati in chiesa, ci ha interpellato con i suoi trucchi, occhiali e bende. Non era solo un rimasuglio di carnevale.

Nel mio viaggio in Brasile ho colto solo qualche anticipazione carnevalesca. Mi ha particolarmente chiamato l'attenzione la presenza di grandi cartelli pubblicitari, che, nelle grandi città, proponevano: «Carnevale con Cristo». Era una cosa nuova, inventata dai protestanti e copiata dai cattolici. Forse era il desiderio di battezzare una festa pagana o forse quello di recuperare una dimensione gioiosa dell'essere cristiani.

Scriveva, qualche anno fa, H. Cox: «L'uomo è una creatura che non soltanto lavora e pensa, ma canta, danza, racconta storie, celebra». Da noi si è sempre privilegiato, anche per necessità, l'uomo che lavora e produce. E

quando qualcuno, soprattutto giovane, ha tentato di liberarsi da questo stile di vita, ha spesso e solo finito col fuggire nel divertimento alienato, a danno della dignità della persona, diventando vittima del consumismo e del saccheggio programmato della natura. Come è difficile recuperare la dimensione dell'uomo, che, pregando, sogna, costruisce e celebra la vita!

Continua in mezzo a noi la presenza di persone capaci di amore e di speranza cristiana, capaci di lavorare con spirito di solidarietà per un mondo migliore, ma, oso dire, ci viene a mancare la festa. Sarà frutto del benessere o segno del malessere?



Partecipando al Carnevale del nostro paese, ho goduto nel vedere dei bei carri, lo sforzo creativo delle contrade, lo stare insieme di tanta gente.

Ho sentito la mancanza della musica, della satira... della festa. Se non è stato un Carne-



vale triste, non è stato neppure allegro. Nessuna meraviglia. Anche in chiesa non si canta più. Per dei cristiani, è tutto dire!

Le maschere, quelle che coprono il viso, da bambino mi facevano un po' paura; ora mi mettono terribilmente a disagio. Non incontri più delle persone, ma dei mostri. Non ti

coinvolgono nella fiaba di una interpretazione giocosa della vita e del rapporto, ma ti precludono l'incontro, il confronto; ti coinvolgono nel mondo fittizio delle apparenze, imposte dai modelli tv.

La MASCHERA, che ho trovato in chiesa era simbolo di tutte le nostre maschere, anche di quelle che non fanno paura né mettono a disagio; le maschere che non permettono un rapporto vero né con Dio, da gabbare con una religiosità farisaica, né con gli altri, persone da strumentalizzare e da sfruttare con buone maniere.



Spero proprio che a Pasqua si riveli a tutti noi il VOLTO, quello di Cristo a illuminare i nostri volti; a farci autentici, per incontri umani e sinceri; a farci gustare la gratuità della vita e non solo la funzionalità; a renderci un po' folli; capaci di andare contro corrente; capaci di credere e annunciare che Cristo vuole rendere felice ogni uomo, e per questo fare festa; capaci di credere che la felicità del Regno è data ai miti, agli operatori di pace, ai misericordiosi, dal cuore e occhi puri... Forse anonimi, ma portatori di speranza.

Giù la maschera!... e «buona Pasqua» con Cristo!

Settimana Santa

A MARONE

28 Marzo - DOMENICA DELLE PALME

Ore 10,15 - Benedizione degli ulivi
Processione verso la chiesa parrocchiale - S. Messa con la lettura della Passione
Ore 15,00 - Via Crucis a S. Pietro con i giovani

29 Marzo - LUNEDI SANTO

Mattino Comunione ai malati
Ore 16,00 - Confessioni a Vesto

30 Marzo - MARTEDI SANTO

Mattino Comunione ai malati
Ore 16,00 - Confessioni a Collepiano
Ore 20,00 - Celebrazione penitenziale per tutti

31 Marzo - MERCOLEDI SANTO

Ore 16,00 - S. Messa a Villa Serena

1 Aprile - GIOVEDI SANTO

Ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi
Ore 16,00 - S. Messa in Parrocchia
Ore 20,00 - S. Messa solenne «nella Cena del Signore» - Adorazione

2 Aprile - VENERDI SANTO

Ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi
Ore 9,00 - Confessioni (fino alle 12,00)
Ore 15,00 - Via Crucis
Confessioni (fino alle 18,00)
Ore 20,00 - Celebrazione liturgica della Passione e Morte del Signore
Processione col Cristo Morto (passando per Via Trento - Piazze - V. Risorgimento - Via Roma - Via Makallé - Lungolago)

3 Aprile - SABATO SANTO

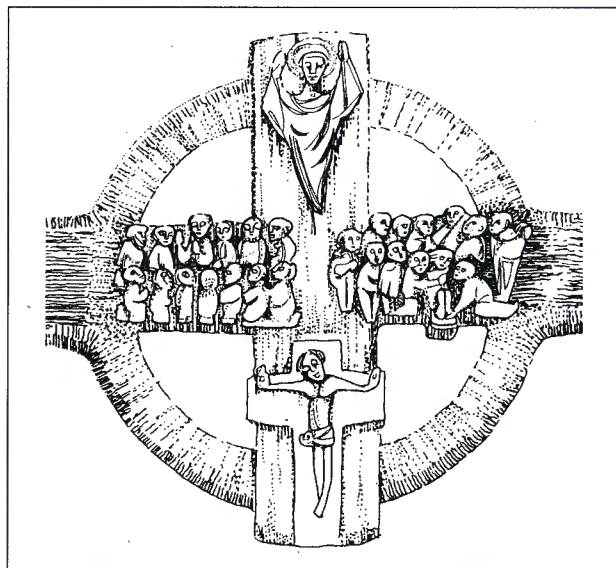
Ore 8,30 - Ufficio delle Letture e delle Lodi
Ore 9,00 - Confessioni (fino alle 12)
Ore 15,00 - Confessioni (fino alle 18)
Ore 22,00 - Veglia pasquale

4 Aprile - DOMENICA DI PASQUA

Orario festivo
Ore 15,30 - Vespri e benedizione eucaristica
Ore 18,00 - S. Messa a Collepiano

5 Aprile - LUNEDI DI PASQUA

Ore 7,30 - S. Messa in Parrocchia
Ore 9,00 - S. Messa in Parrocchia
Ore 10,30 - S. Messa a S. Pietro



A VELLO

28 Marzo - DOMENICA DELLE PALME

Ore 9,30 - Benedizione degli ulivi e processione - S. Messa con lettura della Passione.
Ore 16,00 - Via Crucis per le vie del paese

31 Marzo - MERCOLEDI SANTO

Mattino Comunione ai malati

1 Aprile - GIOVEDI SANTO

Ore 17,00 - S. Messa «nella Cena del Signore»
Adorazione - Confessioni

2 Aprile - VENERDI SANTO

Ore 15,00 - Celebrazione liturgica della Passione e Morte del Signore
Ore 20,00 - Processione col Cristo Morto

3 Aprile - SABATO SANTO

Ore 19,30 - Confessioni per uomini e giovani
Ore 22,00 - Veglia pasquale

4 Aprile - DOMENICA DI PASQUA

Ore 9,30 - S. Messa solenne
Ore 16,30 - Vespri e benedizione eucaristica

5 Aprile - LUNEDI DI PASQUA

Ore 9,30 - S. Messa

Mons. Giulio Sanguineti

Nuovo Vescovo di Brescia

Ha fatto il suo ingresso a Brescia il 28 Febbraio. Ligure di origine, essendo nato a Lavagna 67 anni fa, ha esercitato il ministero episcopale sempre in Liguria, prima a Savona e poi a La Spezia.

Si è presentato alla Diocesi come un «buon pastore», accolto con entusiasmo e con fede. È il 121° Vescovo della Chiesa bresciana.

Riportiamo il primo saluto inviato alla nostra Diocesi, dove sono contenuti pensieri espressi anche durante la cerimonia di ingresso. Gli auguriamo un fecondo ministero.



Vedo la mia venuta nella diocesi di Brescia in prospettiva di fede ed orientata a rileggere con tutti i diocesani il Concilio Vaticano II come l'evento che ha avviato la preparazione al Giubileo, un Concilio «concentrato sul mistero di Cristo e della sua Chiesa ed insieme aperto al mondo» (TMA 18). Quindi

il contenuto del mio annuncio sarà Gesù Cristo

che è «lo stesso ieri oggi e sempre» (Eb 13,8), la Chiesa come Corpo e Sposa di Cristo che si pone in docile ascolto della Parola di Dio che riafferma la vocazione universale alla santità, che vive la liturgia come «fonte e culmine» della sua vita, che si impegna per la promozione delle varie vocazioni cristiane.

Cosciente che è Cristo «che svela pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» e che Lui «in certo modo si è unito ad ogni uomo» (GS 22)

vorrò accettare di operare nelle situazioni concrete, spesso complesse e difficili, in cui la gente è chiamata a vivere.

Mi aspetto quindi anche delle difficoltà, ma queste non intralciano il cammino della Parola di Dio.

Mi sforzerò anzi di mostrare la valenza culturale della presenza di Gesù e del suo messaggio,

la capacità cioè di incidere sul modo con cui ognuno educa, fa crescere ed esprime se stesso e la realtà. Tenterò di agire in vista di superare la controtestimonianza della dissociazione tra pratica religiosa e vissuto quotidiano, tra il credo professato e i modi comuni di pensare e di agire, fenomeno che si verifica anche all'interno della comunità cristiana.

L'assimilazione a Cristo vorrò proporla come familiare particolarmente ai sacerdoti, che considero fratelli e amici, affinché la nostra vita abbia il sapore di Lui e del suo vangelo, perché ne esprima il gesto e la parola, perché viva del suo amore per il Padre e per gli uomini: se alla nostra vita volessimo dare qualsiasi altra forma cammineremmo a vuoto, tradiremmo noi stessi.

Una attenzione fondamentale vorrò dare alla famiglia, particolarmente agli sposi

perché abbiamo a riscoprire, sempre con stupore, il «Sacramento grande» (Ef 5,32), il «dono» che lo Spirito ha fatto a loro. Mi rendo conto che il contesto sociale e culturale è

intaccato pesantemente dalla scristianizzazione e dall'indifferenza religiosa, ma questo non scoraggia l'intento, anzi rende più urgente la rievangelizzazione degli sposi.

Intendo invitare le persone consacrate, anziane e giovani, a vivere il loro dono e impegno verso Dio ed i fratelli in mutua edificazione e con mutuo sostegno. Non cessino di

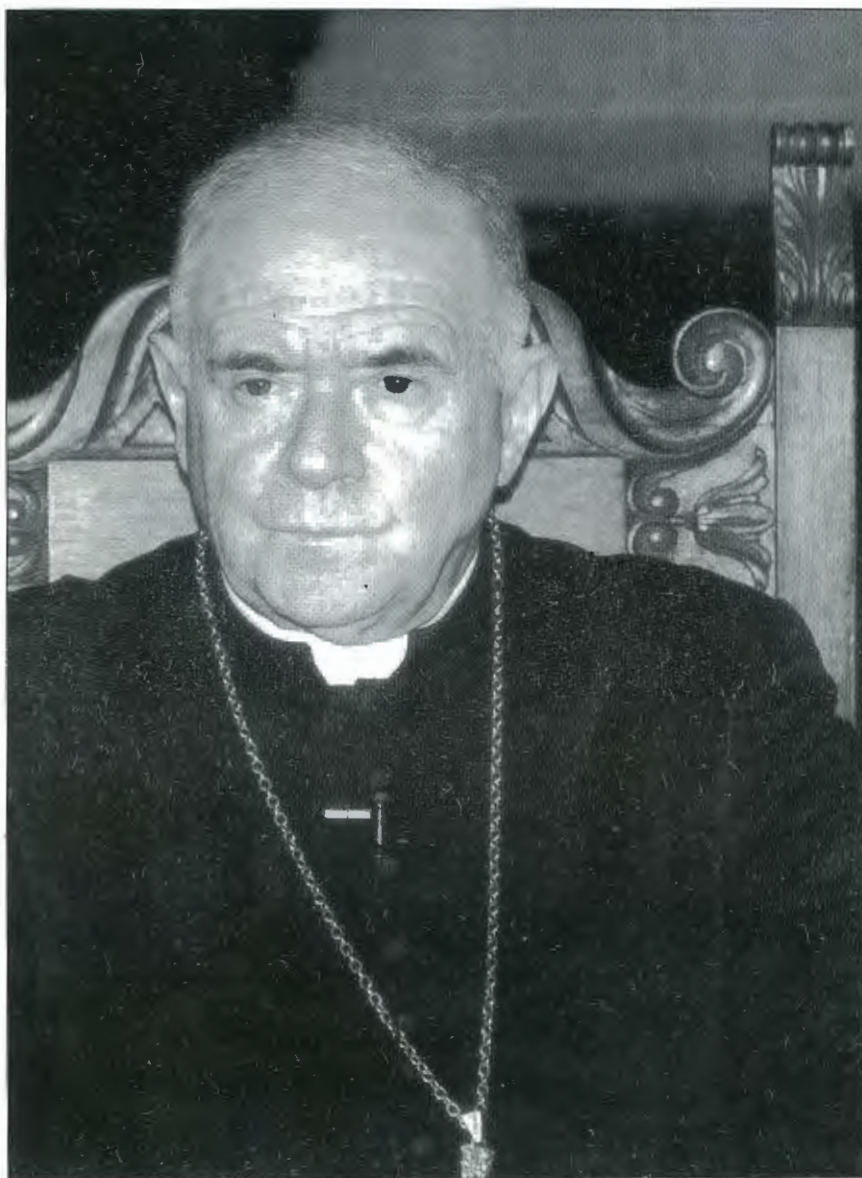
invitare la gente del nostro tempo a guardare in alto, a non lasciarsi travolgere dalle cose di ogni giorno e a non farsi vittime della fretta, ma a lasciarsi affascinare da Dio e dal vangelo di Gesù.

Mi rivolgo infine ai giovani. Dobbiamo incontrarci, carissimi giovani, faccia a faccia, in presa diretta. Voglio ascoltarvi e anche dirvi la mia fiducia in voi.

Dirvi che siete capaci di pensare in grande, che il vostro cuore è in grado di allargarsi a dismisura e che siete capaci di fare storia con le vostre esperienze giovanili ricche di attese e di speranza. Il Gesù Cristo che vengo ad annunciarvi vuol dire amore, fiducia, compagnia, proposta, stimolo. Lui vi ama e vi chiede di non aver paura di lui, di «aprirgli le porte». Vorrei farmi fra voi profeta della stima di Dio per voi.

A tutti dico che personalmente non ho molto da offrirvi: potrei dirvi come S. Pietro «non possiedo né oro né argento» (At 3,4). Tuttavia quello che ho sarà vostro, mente, cuore, salute, vita, per inserirmi nella lunga serie dei vescovi bresciani, particolarmente di colui che ci è ancora pastore venerato, mons. Bruno Foresti.

+ Giulio Sanguineti



Nota e annota

Bacheca

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL BATTESIMO

Aprile	25	ore 15,30
Maggio	30	ore 11,30
Giugno	27	ore 16,30
Luglio	25	ore 11,30
Agosto	29	ore 15,30

UFFICIO PER I DEFUNTI (Lunedì, ore 18,00 al Cimitero)

26 Aprile
31 Maggio
21 Giugno
26 Luglio
30 Agosto

RITIRO MENSILE (Presso l'Istituto Girelli - ore 20,30)

Aprile Venerdì 23
Maggio Venerdì 28

CENTRI DI ASCOLTO

Aprile

Lunedì 12 Incontro Animatori
19-24 Settimana dei CdA

Maggio

Lunedì 3 Incontro Animatori
17-22 Settimana dei CdA

CAMMINO DI FEDE - FIDANZATI (Presso Casa Parrocchiale - ore 20,00)

Sabato 10 Aprile
Sabato 8 Maggio

INCONTRI PER I GENITORI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA (Domenica ore 15,00 in Oratorio)

11 Aprile Genitori della Prima Comunione
18 Aprile Genitori della Cresima

Date importanti

SS. MESSE AL CIMITERO

Ogni Lunedì alle ore 18,00 - al Cimitero
a partire dal giorno 12 Aprile

MESE DI MAGGIO

SS. Messe al Santuario della Madonna della
Rota ogni sabato alle ore 17,00 (pre-festiva).
Il sabato 8 maggio alle ore 16,00, per la 3^a età.

09 S. CRESIME a Marone - ore 10,30

14 Pellegrinaggio A.C. alla Madonna
di S. Pietro - ore 15.00

15 PRIMA CONFESSIONE a Marone
ore 14,30

16 PRIMA COMUNIONE a Vello - ore 11,00

16 Festa di S. Isidoro a Collepiano

23 PRIMA COMUNIONE a Marone - ore 10,30

La **FESTA DELLA COMUNITÀ** annunciata per
l'inizio di Giugno, è stata trasferita agli inizi di
Settembre a causa della concomitanza con le
Elezioni Europee ed Amministrative.



Ci sarà una Pasqua anche per loro?



Per queste ferite non servono bende.



State vedendo un soldato. Il bambino è morto in guerra.

Hai già detto il tuo no: alle guerre e alle armi
alle mine anti-uomo
al lavoro schiavo dei bambini
al commercio delle droghe
allo sfruttamento delle donne

**? FAI
SUCCEDERE
LA PASQUA!**

Sala della Comunità

Lentamente la Sala va! Dopo la concessione edilizia e l'autorizzazione da parte della Curia, siamo in fase di appalti per assegnare alle ditte i lavori di muratura e degli impianti. Speriamo di poter incominciare quanto prima.

Intanto continua la gara di generosità dei Maronesi che, ancora una volta, hanno dimostrato di avere fiducia nel futuro della loro Comunità.

Nel Bollettino della Quaresima abbiamo presentato una relazione sommaria delle offerte pervenute, lasciando a questa occasione il compito di ricordare alcune persone defunte, onorate da familiari o amici. Può essere l'occasione per incentivare anche altri a fare altrettanto.

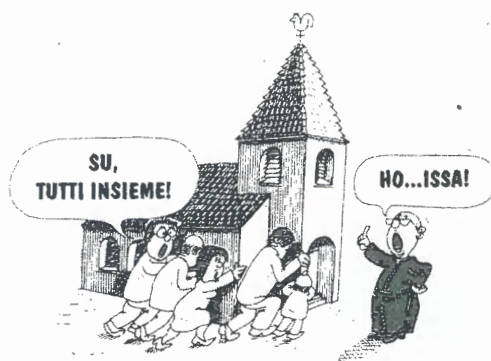
Per i vivi, preferiamo scrivere i loro nomi nell'albo delle opere buone, che sono tali se... «la destra non sa quello che fa la sinistra».

Fino a S. Martino 1998

A ricordo di Bontempi Giacomo e Teresina	10.000.000
A ricordo di Staffoni Nini	1.000.000
Fiori per il M° Presti	150.000

Da S. Martino 1998

A ricordo dei Defunti fam. Turelli	1.000.000
Fiori per Sertori Rosa	220.000
A ricordo di don Andrea Cristini	1.000.000
A ricordo di don Riccardo Benedetti	1.200.000
Per testamento di Ghitti Marì	2.000.000



Concorso presepi



ANNA GUERINI,
con il suo
splendido presepio,
è riuscita
a strappare
il 1° premio
a una concorrenza
agguerrita.



*Un grazie
a tutti
i partecipanti.
Ecco alcuni
tra i presepi
più belli...*



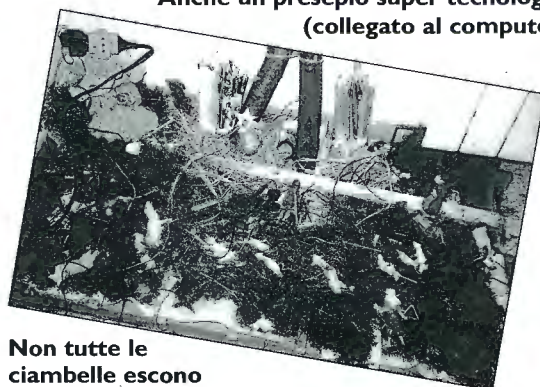
Il presepio della Feltri...



... Con vera sabbia del deserto!!!



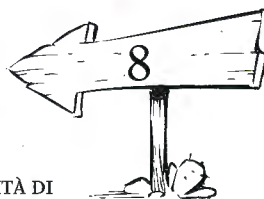
**Anche un presepio super tecnologico
(collegato al computer!)**



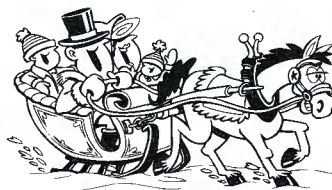
**Non tutte le
ciambelle escono
col buco!
Questo è un vero terremoto.**



**La mitica «Commissione Presepi»
dopo un'estenuante giornata lavorativa,
trova il meritato riposo!**



ESPERIENZE INVERNALI



*Onatorio
News*

ZONE - 2-3 GENNAIO 1999



Le ragazze di 3ª fingono di essere esperte massae... in realtà se la cavano meglio a tavola.

Quando sabato 2 siamo partiti da Ponzano, i ragazzi erano già ansiosi di stare finalmente due giorni da soli liberi di fare quello che volevano con i loro migliori amici.

La casa era veramente accogliente, calda e grande a misura per 12 ragazzi con la voglia di divertirsi in modo sano.

I momenti liberi e di gioco si sono alternati all'impegnativo lavoro di gruppo, che ha dato il significato anche ai momenti più leggeri. Infatti «Insieme per essere liberi» è stato il tema per il lavoro di gruppo che aveva come obiettivo la ricerca della libertà più vera e profonda per l'uomo che solo Gesù Cristo ci insegna e ci suggerisce all'interno della pa-



rola di Dio! I ragazzi non hanno avuto problemi ad aprire la Bibbia per cercare cosa è la vera libertà ed hanno capito infatti che c'è un messaggio anche per loro: Dio, l'infinito, l'eterno, si è fatto uomo, uomo come noi con gli stessi problemi; quindi anche oggi, quando siamo in gruppo ed ascoltiamo la sua parola, Lui è qui con noi e ci guida.

Attraverso i gesti più naturali, le canzoni urlate al cielo; le veglie fino a notte fonda per confidarsi i segreti, i petardi scoppiati nel giardino, tutto insomma, purché sia in gruppo, un gruppo aperto e pronto ad accogliere lo stupore di fronte alle cose semplici che guidano lo spirito verso la vera libertà.

Fare questa esperienza è molto importante perché è in questi momenti che si impara il significato del tempo, della vita, che va costruita ogni giorno riscoprendo la grandezza del proprio cuore.

I catechisti Tiziana e Fausto

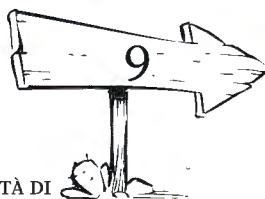
A.C.R.: L'avventura continua a Capodiponte. Lorenzo sogna un domani di essere un grande educatore come Monica... o almeno di imparare a suonare la chitarra.



Alcuni ragazzi di 3ª Superiore sognano già in grande. In preparazione al Giubileo del 2000 hanno deciso di ristrutturare il colonnato del Bernini.



I mitici acierrini.





I chierichetti sveltano per la loro brillante rappresentazione natalizia, graditissima al numeroso pubblico presente in Chiesa. Un grazie sentito a Beppe Seriola per la pazienza e il coraggio nel guidare un gruppo così vivace, ma sempre generoso.



Ecco alcuni degli splendidi bambini durante la rappresentazione del 6 Gennaio. Complimenti alle suore e alle educatrici. Un grazie a tutti per questo bell'omaggio a Gesù Bambino.

GRAZIE DONNA!

Nonostante la serata «da pinguini» sabato 30 gennaio scorso gli oratori di Sale Marasino, Marone e Zone hanno dato vita alla Marcia della pace 1999. In compenso la stellata era meravigliosa e ce la siamo goduta tutta.

Hanno partecipato circa un centinaio di persone, soprattutto giovani.

Abbiamo pregato per la pace e riflettuto quanto le ingiustizie, il mancato rispetto della dignità delle persone, anche molto vicino a noi, sono ostacoli per la pace. Molto bella la testimonianza di una ragazza da poco strappata alla vita di strada: una sensibilissima ragazza dell'Albania, costretta a vendersi dai suoi «protettori».

Trattata da oggetto o da animale un giorno lei si è avvicinato don Mario (e il suo gruppo), che (sono le sue parole), le ha detto: «Le cose più belle dell'Albania le teniamo in strada».

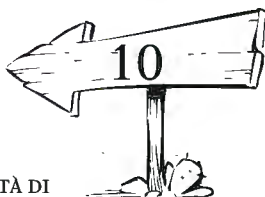
Lei si è sentita, per la prima volta, considerata come una persona, e così è cominciata la sua risalita.

È stata l'umanità di queste persone, che lei ha incontrato insieme a don Mario, che le hanno dato la forza di ritrovare se stessa, la sua dimensione umana e quindi di giungere a riscoprire Dio e il suo amore.

In fin dei conti quelle persone, che l'hanno rispettata, accolta e amata sono state per lei Gesù che si è manifestato nella sua vita. È attraverso loro e la loro attenzione che quel Gesù che lei sentiva così lontano, si è fatto teneramente vicino.

Gesù si serve di noi che non siamo niente per fare cose grandi! È stato impressionante il coraggio di questa ragazza nel condividere con noi la sua dura esperienza e parlare del suo passato. Poteva tenere tutte quelle cose per sé e continuare la sua nuova vita. Invece ha voluto parlarcene, tra le lacrime. Da qui è partito il suo invito a noi tutti: quando viviamo quei momenti in cui tutto sembra opprimerci e colorarsi di buio, a non rassegnarci, ad avere nel cuore la speranza. È stato molto bello ricevere questo invito da lei, con la sua storia di dure sofferenze alle spalle. Ci ha regalato un pezzo della sua realtà, del suo vissuto; lezioni imparate sulla sua pelle, non sui libri di catechismo. Io voglio ringraziarla per questo.

Magda



COMUNITÀ DI
MARONE



SERMIG

«Servizio Missionario Giovani» nasce a Torino nel 1964 con lo scopo di aiutare la lotta contro la fame nel mondo e si sviluppa negli anni fino ad ottenere come sede l'ex Arsenale Militare del capoluogo piemontese. Un'imponente opera di ristrutturazione che ha trasformato la fabbrica di armi in un Arsenale della pace che si adopera per gli ultimi e i meno fortunati.

Domenica 24 gennaio uno sparuto gruppo di giovani maronesi, unitamente ad altri della nostra zona, si è recato a visitare questa realtà così semplicemente unica e ricca di spunti di riflessione.

Descrivere in poche righe cosa ha evocato in noi quest'esperienza sarebbe riduttivo, perdersi in pedanti analisi delle attività, stili di vita incontrati, sensazioni provate... distrarrebbe chi legge dal vero significato dei momenti passati in quel luogo.

Il modo migliore per riassumere tutto questo è citare un paragrafo di uno dei libri scritti dal fondatore del Sermig Ernesto Olivero.

Da queste righe si evince come migliaia di giovani siano stati catturati dalla speranza in un futuro diverso, che va oltre la concezione di felicità che ci viene propinata ogni giorno nei modi più svariati:

«Vorrei che ognuno di noi si innamorasse del Signore in modo adulto, ma con il cuore del bimbo che ama tutti.

Vorrei che ognuno di noi si spogliasse dei propri averi e delle proprie sicurezze per condividersi con i più poveri.

Questa non sicurezza e questo essere suo prigioniero mi fanno felice, ma non mi lasciano tranquillo, perché tanti non prigionieri sono affamati, soffrono l'ingiustizia. Vorrei che ognuno di noi si confrontasse fiducioso con il Vangelo, unicamente con il Vangelo, non solo con qualche pagina che conferma la propria mentalità, ma con il Vangelo nella sua interezza.

Se facciamo entrare Dio nella nostra storia, anche se in questo momento non siamo perfetti, ci accorgiamo che lui ci ha consegnato la sua Chiesa perché diventi suo tempio. Noi possiamo diventare tempio di Dio, perché lui possa operare in noi.

E noi spartirci, lasciarci mangiare dagli altri.

Chiediamo il dono della semplicità per verificare se stiamo dando tutto il tempo a Dio e ai fratelli; chiediamo il dono del discernimento per esaminare se stiamo accumulando ricchezze solo per noi o se le stiamo condividendo con gli altri.

Domandiamoci se i pilastri del cristianesimo – il perdono, l'accoglienza, l'amore reciproco, il non giudicare – sono il nostro pane quotidiano.

Poniamoci veramente delle domande tra di noi, invocando lo Spirito Santo e chiedendo la protezione della Madonna.

Allora, in Europa e nel resto del mondo, tante sette spariranno, tante ideologie e culture si elaboreranno su germi cristiani, perché ci vedranno un cuore solo e un'anima sola. Vedranno che sul nostro volto risplende una luce particolare.

L'uomo continuerà a chiedere cibo, lavoro, casa, sicurezza, ma ci chiederà anche il senso della vita, perché lo vedrà vissuto in noi.

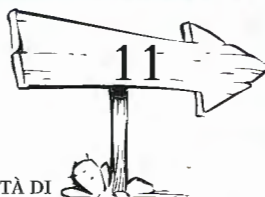
E noi, attraverso il silenzio, attraverso l'esempio, lo potremo comunicare».

Se un giorno siete annoiati e non sapete cosa fare, provate a visitare questo luogo, chissà che non faccia nascere dentro una nuova voglia di vivere.

Alessandro Boniotti



In queste foto alcuni scorci dell'ex arsenale di guerra di Torino. Centinaia di giovani oggi lo hanno trasformato in un luogo di solidarietà e speranza.



COMUNITÀ DI
MARONE



Nei giovani la speranza di un domani migliore...



Carnevale '99



Collepiano: la natura



Vesto e Gandane:
Uova e uccellini (polenta e osei)



Centro: Il mondo



I chierichetti: I mostri



Ponzano: Il mare



Vicolo Botto: I pupazzi di neve.
Ariolo: La famiglia Addams.



Una splendida esibizione
accompagna la notte rock
carnevalizia dell'Oratorio.
Il Decio, il Mao, Tone e Mirko
ci danno dentro alla grande...

Vita di Oratorio

Oratorio
News

MARONE: TERRA DI MISSIONE?

La Diocesi di Brescia ha diffuso in tutte le Parrocchie un Piano di Lavoro per Iniziazione Cristiana dei Fanciulli. Questo documento pone il problema su come preparare i bambini e i ragazzi sia al ricevimento dei sacramenti Cristiani, sia ad iniziarli ad un cammino di fede adulta: infatti l'abbandono generalizzato dei ragazzi dopo la Cresima (dal 90% al 15%), l'essere oramai di fatto in una società dove il Cristiano rappresenta solo una parte della popolazione e della cultura moderna, stanno a significare che il metodo di Catechismo usato fino ad oggi di tipo scolastico (e proposto a tutti) non sia più adeguato alla realtà attuale.

Come Catechisti ci siamo impegnati a leggere insieme il documento e a tentare di decifrare la realtà di Marone: infatti un gruppo di Lavoro si occuperà di trovare una risposta in termini pratici per un metodo nuovo di fare catechismo nella Comunità di Marone. Nel confronto di idee ed esperienze di ognuno di noi è emerso comunque che anche Marone è Terra di Missione:

a) Non tutte le famiglie frequentano la Chiesa e gli stessi bambini molto spesso non vivono più in ambienti Cristiani, per cui spesso si sente solo il dovere di andare a Catechismo, come se fosse una routine. Questo atteggiamento presente soprattutto negli adulti (che hanno subito per anni il metodo scolastico di fare catechismo) si ripercuote sui bambini e ragazzi che dopo aver ricevuto il sacramento della Cresima esclamano: finalmente ho finito! È l'esodo in massa non solo dalla Chiesa, ma anche dalle sue istituzioni che operano nel sociale.

b) Ciò che colpisce l'intelligenza e l'affetto dei bambini e ragazzi è una corrispondenza tra quello che si dice e quello che si fa: l'esperienza cristiana che vive il catechista in modo personale e comunitario riesce a colpire l'intelligenza ed il cuore dei ragazzi più di qualsiasi testo letto e riletto.

c) L'esperienza che attualmente coi ragazzi di 1ª media stiamo facendo, divisi in piccoli gruppi, con momenti di condivisione e anche di svago comune, aiuta ad avere un rapporto più diretto con i ragazzi. Alcuni dei gruppi fanno catechismo nelle famiglie dei ragazzi: questo permette di portare nelle diverse case la presenza di Cristo, ma è anche un gesto di carità e di missione verso tutte le persone che si incontrano.

d) La chiamata ad essere Catechista di ogni Cristiano è un gesto di libertà della persona: il Sì pronunciato a Cristo (vieni e seguimi) deve portare con sé la baldanza di chi «trovato il tesoro nel campo, va pieno di gioia e vende tutto per comprare quel tesoro».

La Chiesa ha il compito di aiutare ogni uomo a trovare questo tesoro, cosicché il nostro gesto di libertà sia ricolmato dell'amore misericordioso di Cristo.

Samuele Pezzotti



CENTRO GIOVANI '99

Alcuni giovani, un po' allucinati dopo l'incontro con Sr. Rosalina e i ragazzi della comunità Shalom. Speriamo che abbiano capito qualcosa!



COMUNITÀ DI
MARONE

Dialogo con i missionari

Ogni tanto riceviamo notizie dei nostri Missionari, attraverso le lettere ai familiari e anche alla Comunità. Capita spesso che le lettere arrivino in ritardo sui tempi della stampa del Bollettino. Gli auguri di Natale vengono allora buoni per la Pasqua.

SR. VINCENZA CAMPLANI

La sua lettera è arrivata dopo quattro mesi e dopo aver fatto il giro dell'Africa. Sr. Vincenza, dopo essersi scusata per il poco tempo passato in Italia, ringrazia coloro che hanno dato qualche aiuto, che sarà usato per l'opera di evangelizzazione. Prende l'occasione per aiutarci a capire meglio il senso dell'aiuto alle Missioni:

«Tutte le volte che torno in Italia, quando ci si saluta mi sento dire subito che il Giappone è ricco, che non ha bisogno. Mi sembra onesto chiarire che il Giappone come stato, come economia, anche se ora, lo yen è in un forte ribasso, sa governarsi. Non discuto sulle forme. Io voglio presentarvi la situazione della Chiesa, che ha cristiani allo 0,03% della popolazione. Per lo stato è come non ci sia, ma la Chiesa deve almeno riuscire a trovare fondi (mi spiace parlare di soldi), per aiuti ai Sacerdoti, stampa, suppellettili, per formazione di catechisti attraverso libri, video, stampe varie.»

Anche se ogni famiglia dà quello che può non riusciran-

no mai i cristiani ad essere sufficienti.

Altra cosa che mi stringe il cuore è che ci sono poche vocazioni sacerdotali, ma anche le poche che ci sono, non sono protette da una vita spirituale e materiale che aiuti veramente ad essere luce, segni viventi di Cristo.

Fino a 15 anni fa o forse anche di più, c'era ogni anno l'aiuto che si diceva «festa della S. Infanzia» e ciò che raccoglievano nel mondo veniva diviso tra le Chiese povere.

Ora, siccome si dice che il Giappone è ricco anche questo aiuto è stato tolto. Le conse-

guenze sono quelle esposte sopra: la Chiesa del Giappone è povera materialmente e anche spiritualmente.

Non fraintendetemi, mi è sembrato onesto il dire con chiarezza la situazione della Chiesa nel nostro ricco Giappone perché sappiate che non c'è solo la povertà materiale, ma forse è peggio la povertà morale e spirituale.

Grazie se avete letto fino in fondo e se il vostro cuore si rinnoverà per la luce dello S. Santo sarò la persona più felice. Gesù aspetta!

Con affetto.

Sr. Vincenza



RINGRAZIAMENTO

Dopo la morte di padre Giovanni Cristini, le nostre Parrocchie si sono impegnate a onorarne la memoria, continuando a dare un aiuto concreto alle sue opere.

Durante l'estate abbiamo raccolto poco più di cinque milioni di lire.

Nel mese di Novembre abbiamo mandato al Vescovo di Cartagena, Colombia, tremila dollari. Insieme alla ricevuta ci è stata inviata anche questa lettera, che ci

rassicura circa la sorte delle opere di P. Giovanni.

«Alla Parrocchia di Marone.

Cari amici, attraverso l'ing. Mario Salvi, abbiamo ricevuto il vostro dono per la nostra Chiesa particolare e concretamente per le opere del nostro amato padre Giovanni Cristini. Questa donazione ci servirà per continuare le opere della "Concentración de Cristo Campesino".

Le tre opere (la Scuola, la Clinica de Cristo Sufriente, il Ricovero de Cristo Abuelito) mantengono viva la memoria di padre Cristini nella gente del Carmen de Bolívar.

Vi saluto con affetto e personalmente vi ringrazio.

Vostro in Cristo.

**+ Carlos José Ruiseco,
arcivescovo di Cartagena»**



**Fede
Speranza
Carità**

*I linguaggi sono diversi
ma il messaggio
è sempre uguale*

**P. PIERMARTINO
PEZZOTTI**

Aguas Vermelhas,
Natale 1998

L'attesa del giorno in cui Dio sarebbe entrato nella storia dell'umanità è nella bibbia paragonato all'attesa della pioggia che scende dal cielo per fecondare la terra e per rinnovarla.

Questa immagine biblica calza a perfezione in questo ritaglio di Brasile che è la valle del fiume Jequitinhonha. Qui per 8-9 mesi all'anno non cade una goccia d'acqua; è un periodo di siccità che quasi genera in tutti un sentimento di angoscia. In una economia fondata principalmente sul raccolto agricolo, come è il caso della nostra regione, questo periodo è un periodo di rassegnazione ma anche di speranza. È la speranza che a novembre o, al massimo, a dicembre arrivino le benedette piogge e con queste il verde degli alberi, il lavoro di semina e poi i raccolti; è la vita, insomma, che riprende ad essere più forte della rassegnazione e della morte.

Il Natale arriva puntualmente a consacrare questo tempo di attesa abbondanza: sembra di sentire con tutti i sensi che Dio non ha abbandonato il suo popolo e la nascita di Gesù diventa speranza che si fa certezza: davvero Dio è presente nella storia degli uomini e sta dalla parte di chi ha più bisogno, dei poveri, degli esclusi.

Sono riflessioni che si fanno qui in tempo di Avvento. Certo, forse noi italiani potremmo riderci un po' sopra e pensare che questo non sia altro che una grande illusione. Di fatto dopo le piogge, dopo il natale, dopo aver rivissuto il giorno della venuta del Figlio dell'Uomo tra di noi ricomincia la lotta per la sopravvivenza e forse la perdita dei raccolti tanto attesi: il sole non perdona. Riprende la vita, che per la maggioranza è di povertà e miseria. Ma queste riflessioni non fanno ancora parte della cultura di questa gente. È difficile far capire loro che non è giusto, che è contro la volontà di Dio il fatto che un terzo della popolazione del Brasile si trovi al di sotto della soglia della miseria (non arriva al limite stabilito dalla banca mondiale di guadagnare almeno un dollaro al giorno). La gente qui attende la pioggia e quando arriva è contenta e gli basta.

Difficile da comprendere e da giustificare. Una cosa però è certa: la presenza di Dio è sentita e la Sua venuta è come l'acqua che trasforma immediatamente il deserto in una verde valle. È un'esperienza che nel primo mondo superavanzato è raro poter vivere.

Ringrazio tutti quanti stanno collaborando con le missioni e in particolare chi sempre aiuta le attività della mia parrocchia.

Pe. Piermartino Pezzotti

P. GIGI GUERINI

Carissimi tutti,

il mio saluto a tutti voi. Come tanti sanno sono rientrato al 20 Ottobre per le condizioni di salute di mamma Lisa che ha sofferto una Ischemia cerebrale dalla quale non si è ripresa. La mia permanenza è durata circa 20 giorni e ho dovuto così rientrare per tutti gli impegni di cammino della comunità. Grazie a tutti quelli che mi sono stati vicini in questo periodo. Ho potuto incontrare tanti amici, con tanti non ho potuto nemmeno mettermi in contatto. Mi dispiace. Il mio arrivo qui è coinciso con la festa patronale di Nossa Senhora de Nazarè che ha riunito migliaia di persone pregando, cantando e camminando in processione, alcuni pagando la promessa camminando a piedi nudi o caricando una pesante pietra sulla testa per ringraziare Maria della Grazia ricevuta.

Tradizione, superstizione, paure ancestrali... può esserci qualcosa del genere, ma importante è purificare e dare senso di novità a ciò che sa di tradizionalismo. Non sono mancati momenti commoventi con il battesimo di due adulti che poi si sono sposati. C'è stata poi la ordinazione sacerdotale di Padre Chico Ribeiro, un giovane di una delle nostre comunità. La celebrazione è avvenuta in una piazza gremita in preghiera e piena di colori e di gioia come qui si fa partecipando alle liturgie. Chico naturalmente era molto contento con i suoi



Entrata dell'Ospedale di Viseu.

genitori e i suoi 12 fratelli. Papà Carlinho questa volta stava sul palco e teneva tra le mani la stola del figlio, ma era un poco nervoso, gli mancava il tamburello che sempre lui suona nelle celebrazioni. Era contento anche il nostro Vescovo Dom Luis che ci ha dato la bella notizia. Dal mese di febbraio Chico si affiancherà a me per servire la nostra Parrocchia. Quando ho dato questa notizia con un poco di commozione l'applauso è stato scrosciante!

Un mattino appena alzato seu Manoel mi stava attendendo alla porta di casa... il suo volto scavato dal sole e i suoi occhi un po' brillanti nascondevano qualcosa e quando è iniziata la conversazione ho capito che qualcosa era successo.

«Padre oggi può fare l'interro del mio nipotino Luizinho che

è morto la scorsa notte per la febbre?». Certo, ho risposto con un nodo alla gola!

Luizinho aveva 8 anni e abitava nella casa vicino all'entrata del nostro Cenobio. Tante volte lo vedevo all'igapare a fare il bagno o a pescare con il suo fratellino e quando attraversavo il ponte aveva sempre l'espressione meravigliata con quei due grandi occhi neri... «Il Padre!». Un sorriso e via. Al suo funerale una cassa di assi ricoperta da una tela di plastica bianca e alcuni bambini portando rami fioriti simbolo di vita!

La sera è uscita la corrente e si è rimasti al buio... si sono accese milioni di luci e sulla riva del fiume, naso all'insù mi sono messo a scrutare il cielo equatoriale per scorgere la stella cometa che annuncia l'arrivo di Gesù. Ho cercato di scrutare, di ricordare alcune remi-

niscenze astronomiche ma non ho visto la stella che orienta al presepe. Ho abbassato lo sguardo sul fiume e ho intravisto alcune luci... erano i pescatori con le loro canoe. Chi annuncerà che Gesù è il Salvatore a questo popolo che ancora vaga nelle tenebre?

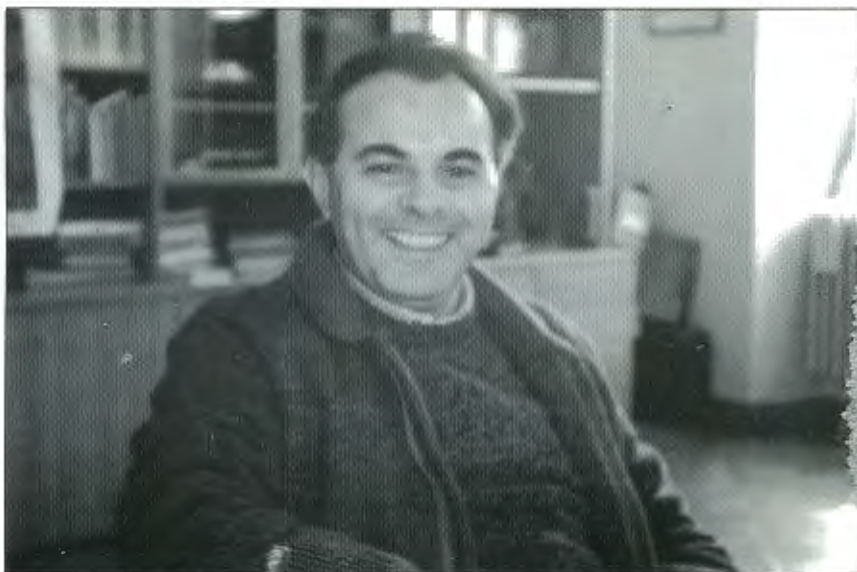
Una luce si è levata, è l'angioletto Luizinho che quest'anno indica la strada per giungere alla Povera Capanna. E non è il classico Angelo Biondo coi boccoli ma moreno, occhi scuri e capelli alla Ronaldinho...

Quando le luci di un camion hanno illuminato la piazza mi sono svegliato dalla mia visione. Certamente Gesù nascendo in una amaca in una delle casupole di fango della nostra città troverà tanti ad accoglierlo... Qui c'è sempre pronta una corda per appendere l'amaca e tantissimi angeli come Luizinho disponibili ad entrare in tutte le case per dare la BUONA NOTIZIA.

Come capire che siamo a Natale con questo caldo equatoriale? In questo periodo si espande un fragrante profumo di mango maturo... e allora sias che NATALE! Che questa fragranza si espanda in tutte le vostre case! Carissimi grazie di tutto, grazie perché ci aiutate a fare grandi sogni... e a realizzarli!

L'Ospedale è ormai quasi pronto, solo un poco di pazienza per il progetto di tutti gli equipaggiamenti. Il mio più cordiale AUGURIO a tutti voi.

Padre Luis



P. ANGELO OMODEI

Durante l'anno passato, il mondo ha conosciuto la tragedia di molti popoli latino-americani, prodotto del fenomeno atmosferico detto il «Niño». In occasione della sua visita, P. Angelo ci ha aiutato a sentire la sofferenza delle popolazioni del Perù. Durante l'Avvento e il Natale abbiamo avuto una particolare attenzione alle popolazioni delle sue comunità. Alla fine, abbiamo raccolto e mandato la somma di L. 3.800.000. In occasione del Natale abbiamo ricevuto da P. Angelo questa lettera:

Caro don Pierino,

eccomi ritornato tra la mia gente. Con mia gradita sorpresa mi sono reso conto che le varie comunità dei «Villaggi del deserto» stavano reagendo abbastanza bene ai terribili effetti della catastrofe del «Niño». C'è molta voglia di lasciare dietro alle spalle quell'esperienza e di pensare piuttosto a costruire il domani.

Ciò si può percepire da vari segni. A metà ottobre, per esempio, ci sono state le elezioni amministrative e un po'

dappertutto gli elettori hanno dato la loro preferenza a facce nuove e giovani. A fine ottobre inoltre è stata firmata, dopo 57 anni di aspre ostilità, la pace tra il Perù e l'Ecuador. La frontiera con l'Ecuador si trova a pochi km. da noi. Questo fatto apre, senza dubbio, notevoli possibilità di proficua collaborazione economica e sociale fra le popolazioni di frontiera.

Anche dal punto di vista religioso sta rinascendo la fiducia. Molti avevano visto nel «fenomeno del Niño» come un castigo di Dio. Adesso si guarda a quella realtà in modo più distaccato e mi sembra di notare una presenza più fervorosa e numerosa alle celebrazioni liturgiche.

Adesso, a dicembre, sto per finire l'anno scolastico e l'anno pastorale e si guarda già al Natale.

Da parte mia e a nome degli alluvionati del Niño ringrazio te e la popolazione maronese per la concreta generosità e sensibilità dimostrata verso di loro. Che il Signore nato povero a Betlemme vi ricolmi tutti delle mie benedizioni!

Cari saluti.

Aff.mo P. Angelo Omodei

Paolo VI e il Burundi

Nyamurenza, 6/12/1998

Carissimi,

mentre stendo questa mia, mi affluiscono graditi i ricordi degli anni passati nella nostra indimenticabile Diocesi di Brescia che, con trepidazione e generosità, ci segue nel nostro non facile apostolato missionario. Giustamente penso che il Burundi sia nel cuore di tanti Bresciani per diversi motivi: l'incantevole paesaggio dal clima sempre primaverile, questa popolazione così simpatica, e, soprattutto, il dono della parrocchia di Kiremba a Papa Paolo VI. Appunto questo illustre Concittadino mi richiama diverse analogie con la Chiesa del Burundi.

Confrontiamoli in parallelismo.

Ambedue hanno avuto una nascita tanto gracile da far pensare che non potessero sopravvivere a lungo. Invece si è realizzato per loro il prover-

bio kirundi: «L'alberello protetto da Dio non viene sradicato dall'uragano» (agati gate-
retswe n-Imana, ntigahe-
nurwa n-umuyaga). Infatti tutti e due hanno resistito a tante bufere così da diventare alberi grandiosi, come gli eucalipti che fiancheggiano le strade del Burundi!

Il giovane G. Battista Montini si irrobustisce nella costituzione fisica e nella formazione intellettuale e spirituale. Anche la Chiesa del Burundi, dopo alcuni anni di timida ed incerta crescita, diventa adulta e prospera.

Da Pro-Segretario di Stato, viene nominato Vescovo-Cardinale della prima diocesi del mondo: Milano. Contemporaneamente la Chiesa del Burundi si fa notare anche in Europa come la più cristiana di tutte le Chiese africane, con un numero considerevole di Sacerdoti e Religiosi indigeni. E quando il Cardinal Montini sarà eletto Papa, anche la Chiesa del Burundi potrà van-

tare tra i suoi cittadini la nomina dei due primi Vescovi.

Avverrà, allora, come una fusione di intenti tra il Papa Paolo VI e Mons. Makarakiza, Vescovo di Ngozi che, «per espressa volontà del Papa» riceverà in dono la fondazione della Parrocchia di Kiremba. Inoltre Paolo VI nominerà, a guida pastorale di tale Diocesi, Mons. Kaburungu, il Suo primo Vescovo del Burundi.

Per Paolo VI seguiranno gli anni dei pellegrinaggi missionari, pure la Chiesa del Burundi sarà fiera di inviare Preti, Suore e Fratelli missionari nel mondo.

Per il Papa verranno gli anni duri della malattia, dell'incomprensione e dell'angoscia, che stravizieranno il suo cuore in un continuo martirio interiore.

Non sarà di meno per il Burundi. Iniziavano allora gli anni duri della insensata persecuzione contro la Chiesa, delle ingiustificate espulsioni dei missionari e di altri incar-



cerati o massacrati assieme a migliaia di persone che soccombevano sotto la sferza dei tiranni. Proprio in quei tempi così tragici e oscuri, più volte la voce del Papa si eleverà per condannare tali eccidi e violazioni alla libertà cristiana, supplicando i responsabili d'usare saggezza, umanità e comprensione. Sarà il periodo della più lacerante purificazione della Chiesa del Burundi, per presentarsi al mondo, fedele testimone del Cristo crocifisso.

Poi per il Papa giunge l'ora del suo glorioso transito nella casa del Padre celeste: anche la Chiesa del Burundi sta preparandosi a «varcare la soglia del 2000» gloriosamente incoronata dall'aureola del martirio.

Con grandiosi festeggiamenti Brescia ha giustamente voluto ricordare la nascita del suo Eminente Concittadino. Anche il Burundi, certo in un tono molto più semplice, ma non meno carico di spiritualità e di coreografia indigena, ha festeggiato il centenario di questa Chiesa con la presenza del Cardinale Lustiger, inviato speciale del Papa. Non solo. Ma per la provvidenziale coincidenza di Paolo VI e la Chiesa del Burundi, prossimamente Brescia e Ngozi suggeriranno i due centenari in una vissuta liturgia all'indigena nella rinnovata Parrocchia di Kiremba, dono tanto gradito al nostro Venerabile Papa Paolo VI.

Don Gianni Cristini



Incontro in Brasile con i missionari maronesi.

VIAGGIO IN BRASILE

È stato il mio quinto viaggio in Brasile, da turista. Credo di essere uno di quei turisti che vanno in giro con gli occhi della mente e del cuore ben aperti. Anche questa volta mi sono arricchito, confrontando la mia vita, la mia spiritualità e la mia pastorale, con quella di altre comunità, di altri sacerdoti e di altri problemi. Quello che sempre mi impressiona è la vitalità delle comunità cristiane. Si sente sempre un po' di sapore di primavera anche se non mancano i problemi, le delusioni, le revisioni. Ce lo testimonia non sempre anche i nostri missionari. Ho incontrato don Felice, don Giuseppe e don Piermartino. I primi due attivi ormai da molti anni in quelle comunità.

Tutti impegnati sul fronte della promozione e dell'assistenza alle persone sofferenti e sul fronte dell'evangelizzazione. Si sente che è venuta un po' meno la spinta verso i problemi sociali sostenuta dalla teologia della liberazione, con qualche deriva ideolo-

gica. Si accondiscende un po' di più allo spirito religioso popolare, coltivando di più il lato devozionale e celebrativo, senza rinunciare però a rendere le comunità incisive nella soluzione dei problemi concreti della giustizia, della difesa dei più deboli e della solidarietà. In questi anni, i nostri hanno dato un aiuto privilegiato al Seminario, convinti che era necessario collaborare alla formazione di sacerdoti locali, promotori dall'interno della crescita umana e religiosa della loro gente. Ne sono già usciti alcuni giovani e validi sacerdoti.

Uno, José William, ordinato il 29 gennaio, è uno di questi. Don Felice, don Giuseppe ed io siamo stati, uno dopo l'altro, parroci di un paese chiamato Comercinho. E là ci siamo ritrovati per l'Ordinazione, con l'emozione e la gioia che si può ben immaginare. Padre José William ora farà il suo tirocinio vicino a don Giuseppe e darà un aiuto al Seminario minore, come insegnante. Prendo l'occasione per ringraziare quelle persone che in questi anni hanno



P. José Willian

adottato il Seminario di Araçauí; anche per merito loro quella Chiesa può continuare a sperare e a crescere.

Nella continuazione del mio viaggio ho incontrato due Vescovi bresciani: dom Piero Conti e dom Carlo Verzelletti. Col primo c'era anche don Giovanni, già parroco di Zone, e Lucia e Fulvia, due angeline conosciute da molti di noi e operanti da qualche mese a fianco di don Giovanni. Col secondo ho incontrato padre Mario Pezzotti. L'ho trovato bene, in salute e, a detta di dom Carlo, sempre più santo. Il tempo è stato poco, perché io ero di passaggio e lui era con le valigie pronte, per una nuova destinazione. È tornato in un luogo dove aveva già lavorato e dove avrà occasione di rivedere con più facilità i suoi amati indios. Ecco il nuovo indirizzo:

Padre Mario Pezzotti
Casa Paroquial - Av. J.K. 672
68380-000 SÃO FELIX DO
XINGU (Pa) - Brasile

don Pierino

Immigrati: problema o risorsa?

Siamo impressionati dalla superficialità con la quale, tante persone, anche cristiane, valutano il fenomeno dell'immigrazione. Diamo per scontata la necessità di controllare il fenomeno con le leggi giuste, ma sentiamo che è urgente imparare a controllare le reazioni emotive, i preconconcetti alimentati ad arte e le paure immotivate. Problemi ne sono sorti tanti, per le autorità, per le istituzioni e per i singoli. Ma quando mai sapremo guardare anche alle risorse? Non solo quelle economiche, visto che avremo sempre più bisogno di immigrati, ma anche quelle umane. Offriamo alla considerazione dei lettori, oltre alle continue testimonianze dei nostri missionari, anche quella di una persona, che vive, in mezzo a noi, il dramma della sua terra e del suo popolo. Siamo soliti vedere immagini di guerra, con la loro carica di violenza e di cattiveria.

È bello scoprire, in mezzo a tante sofferenze, la presenza di martiri (= testimoni), pieni di fede e di amore.

La seconda riflessione scaturisce dalla constatazione che i ragazzi del catechismo hanno già assorbito una mentalità ostile nei confronti degli immigrati. A cosa serve il catechismo, se la famiglia e la società insegnano idee e atteggiamenti contrari al Vangelo?

Testimonianza di un Martirio della nostra epoca moderna! Il nonno Yousif della signora Shlouni Sawa Yousif Albotani in Berardi.

Sono stato in casa Berardi di via Piazze per l'affresco di S. Girolamo, articolo pubblicato in altra parte di questo Bollettino.

Ho avuto modo di incontrare la signora Simonetta, moglie di Filippo e di venire a conoscenza della storia della sua famiglia.

Il suo vero nome è Shmouni Sawa Yousif Albotani, di nazionalità irachena e di religione cristiana cattolica di rito caldeo, nata a Zakho, un paese a nord dell'Irak, a confine con la Turchia.

Lavorava come segretaria all'E.N.I., sede di Bagdad, dove conobbe Filippo Berardi, anche lui lì per ragioni di lavoro.

Si sposarono nel 1983 ed ora abitano in Via Trento n. 34, e hanno due figli: Veronica di 14 anni e Andrea di quasi 12.

Le rimane solo la mamma, che ora si trova a Melbourne, il padre essendo morto nel 1983.

Dei dieci fratelli viventi, tre sono riusciti in questi giorni a scappare dall'Irak e a raggiungere la madre in Australia.

«In Irak si muore di fame e di malattie a causa dell'embarco e della politica suicida di chi comanda!» dice la signora Simonetta.

Ma ciò che mi ha convinto a pregarla di scrivere, è la sua testimonianza riguardo alla storia religiosa e di fede della sua martoriata famiglia. Lei ha accettato: a noi leggere la sua storia.

Il mio nome è Shoumi Sawa Yousif (... per tutti Simonetta...).

Sono 16 anni che abito a Marone ed appartengo a una famiglia molto numerosa: mia madre ebbe 14 figli, di cui 4 morirono in tenerissima età. Io sono di nazionalità irachena, ma definire la nostra etnia è un po' complicato, perché non ci sentiamo Arabi, pur appartenendo ad un paese arabo come l'Irak, ma neanche Curdi, pur essendo nati e cresciuti nella Terra dei Curdi, perché non abbiamo in comune né lingua, né religione, né con gli uni né con gli altri.

Noi siamo Cristiani, mentre gli altri sono Musulmani, e parliamo il Caldeo, che è un

dialetto derivante dall'Aramai-co.

L'arabo lo impariamo a scuola ed il curdo con la convivenza.

I miei genitori sono di origine e di nascita turca, ma non ne sono mai stati orgogliosi: «Come avrebbero potuto, dopo che questo paese ha cercato di distruggere la loro identità, anzi di spazarli via solo perché erano di religione diversa?».

Infatti, ai primi del 1900, intorno al 1910, fu ordinato il massacro dei cristiani, soprattutto degli uomini, a meno che si convertissero all'Islam per aver salva la vita.

Le donne invece, quelle piacenti, se le sposavano e quelle meno piacenti le tenevano come serve.

In quel clima di terrore mio nonno paterno Yousif pensò di allontanarsi dal proprio paese e trovare riparo dai suoi zii in un villaggio distante due o tre giorni di cammino, pensando

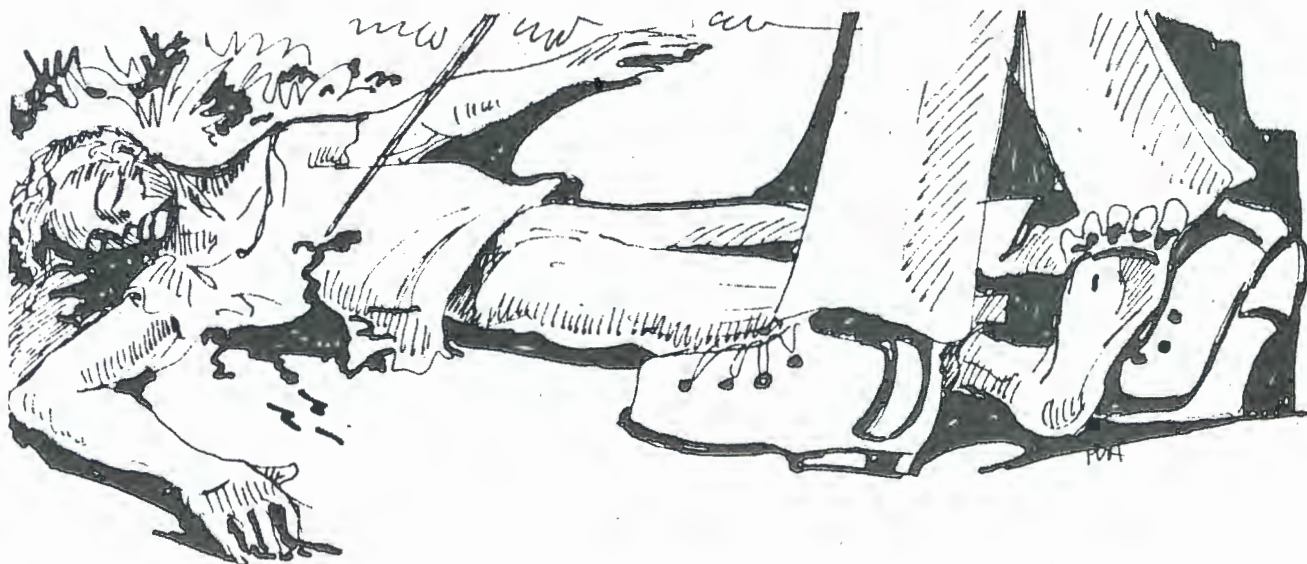
che là la situazione fosse diversa. Purtroppo, quando arrivò, trovò ad accoglierlo gli stessi Turchi, da cui aveva cercato di scappare.

Gli abitanti di quel paese erano stati massacrati tutti, compresi i suoi zii e mio nonno fu subito preso assieme ad un suo compagno di fuga.

Furono interrogati a lungo e, una volta conosciuta la loro provenienza, furono posti di fronte a una scelta drastica: o convertirsi subito all'Islam, mediante la recita di una formula del Corano o essere uccisi seduti stante.

Il compagno di mio nonno scelse di abiurare la sua religione e di vivere e divenne così testimone oculare di quanto gli capitò.

Avendo sempre avuto il Vangelo come punto di riferimento della sua vita, una vita limpida ed esemplare, degna di un santo, non ebbe esitazione alcuna e seppe subito da che parte sta-



re: «Non avrebbe mai tradito Cristo per nessuna ragione al mondo, neanche a costo del sacrificio della propria vita».

Chiese a quegli uomini qualche minuto per pregare, per raccomandare l'anima al suo Dio e, quando ebbe finito, disse: «Sono pronto, fate del mio corpo quello che volete!». Fu massacrato con tante coltellate e buttato giù dal secondo piano e, quando videro che ansimava ancora, uno di quei carnefici prese una grossa pietra e gli fracassò la testa.

Il compagno di mio nonno tornò indietro e raccontò tutto l'accaduto a mia nonna Shmouni, che subito scappò dalla Turchia con i suoi due piccoli figli e si stabilì in un paesino al nord dell'Irak.

Anche mia zia, a cui avevano ucciso il marito e buttato nel fiume il suo unico figlio di due anni, fece lo stesso e di notte e a piedi scalzi scappò senza sapere neanche da che parte andare; ad un certo punto però vide una luce in lontananza: prima ebbe una paura terribile, pensando al peggio, poi si fermò e s'accorse che quella luce si era fermata.

Riprese a camminare e anche quella luce si rimise in movimento e così fino all'alba, quando mia zia aveva raggiunto una zona di sicurezza.

Dopo tante vicissitudini i parenti sopravvissuti si ritrovarono tutti insieme: era estate, quando questa mia zia ebbe un sogno premonitore.

«All'alba, tra il dormiveglia, si sentì chiamare.

Andò alla porta e vide un bellissimo cavaliere in alta uniforme su un cavallo bianco.

Prese nelle sue mani le briglie di quel cavallo e – frastornata da quella visione – chiese: «Chi siete, Signore?».

Ed egli rispose: «Sono San Giorgio, vengo da parte di tuo padre per dire a tutti voi di fare provviste, perché presto arriverà una carestia catastrofica. Ora io vado alla città di Giazira». E scomparve.

Scossa da quella visione, mia zia si svegliò e raccontò tutto alla mamma e ai fratelli, i quali – preso alla lettera il messaggio di quel sogno – andarono nei campi a spigolare fino all'autunno inoltrato, quando sopravvenne davvero una tremenda carestia ed il grano non si trovava più nemmeno a pagarlo a peso d'oro.

Morirono migliaia di poveri e fu desolazione ovunque.

Decine e decine di volte ci raccontarono questi fatti sia mio padre, sia i miei tre zii, che camparono fino alla soglia dei novant'anni.

Un altro fatto, che definirei straordinario e che è rimasto nella mia mente come una fotografia, è avvenuto quando io avevo nove anni.

Era la festa del Corpus Domini e il villaggio, prima del nostro, era stato bombardato dai soldati.

Preso dal panico, la gente pensò che il giorno dopo sarebbe stato il turno del nostro e tutti scapparono durante la notte verso la montagna, fino ad accamparsi presso le rive del fiume Tigri, dopo ore e ore di cammino. Il mio fratellino Michael di un anno e mezzo cominciò a star male e i miei genitori decisero di portarlo alla cittadina vicina per cercare un medico.

Dovevano però varcare il



IL MONDO E' ALLA TUA FINESTRA:



APRILA!

confine curdo ed era cosa molto rischiosa. Nel frattempo entrò in coma e tutti noi gli stavamo intorno.

Dopo quattro/cinque ore alzò le braccia e le gambette verso l'alto, all'improvviso, ridendo, come quando un bambino si lancia per essere preso in braccio dalla madre, per tre volte consecutive e spirò.

Mio padre rimase meravigliato tanto che non pianse e anzi cercò serenamente di consolare mia mamma, dicendo: «È venuto S. Michele a prenderselo!».

Io non voglio né commentare né interpretare questo episodio; vorrei solo avere una briciola della fede, che avevano mio padre e mia madre.

Simonetta

CURIOSITÀ ANAGRAFICA

SHMOUNI SAWA YOUSIF ALBOTANI è il lungo nome della nostra signora Simonetta.

Questa sfilza di nomi – secondo la legge anagrafica del suo paese – si spiega così: SHMOUNI, cioè Simona, figlia del padre SAWA, a sua volta figlio del nonno YOUSIF, provenienti dal paese di origine BOTAN, quindi detti ALBOTANI.

Loro cioè non hanno il COGNOME, che per noi è il nome **comune** a tutti i componenti dello stesso nucleo familiare, il cui significato nessuno o pochi conoscono, mentre il NOME è **proprio** della singola persona, che lo porta.

M° G. Felappi

ERO STRANIERO E VOI MI AVETE ACCOLTO...

E perché non riflettere in questi giorni che portano alla Pasqua sul nostro modo di accogliere e mettere in pratica queste parole di Gesù, contenute nel Vangelo di Matteo 25,43?

Perché non interrogarci sul nostro modo di vivere, da cristiani, l'accoglienza degli stranieri?

Chi di noi non è stato tentato di unirsi al coro di STOP agli stranieri? Ognuno di quelli che sono convinti che gli immigrati sono un problema, ha ragione da vendere, sia quelli che affermano: cari amici immigrati, dovete andarvene, sia quelli che fanno propria l'equazione: immigrati=delinquenti e ancor più delinquenti, i clandestini, che non possedendo neppure il permesso di soggiorno, vivono sicuramente nell'illegalità. Poi segue la schiera di quelli che si sentono minacciati per il posto di lavoro, perché pensano che il grave problema della disoccupazione sarà esasperato dalla presenza degli stranieri che possono accaparrarsi il poco lavoro rima-

sto. Qui non si possono affrontare discorsi altamente specializzati; certamente il problema dei flussi migratori dà filo da torcere agli esperti di diritto internazionale, ma pur senza esser esperti, vediamo che non si possono fermare le masse di disperati che cercano fortuna «altrove».

Le nostre industrie hanno bisogno di forze di lavoro che facciano i lavori più pesanti. Quanti disoccupati della ricca padania si sono visti portar via un posto di lavoro in fonderia da un extracomunitario? Le statistiche affermano, che se l'attuale percentuale di denatalità non subirà modifiche, ogni bambino dovrà da

**ATTENZIONE
IMMIGRATI**



adulto prendersi cura di quattro anziani. Se non ci saranno forze straniere ad aiutare, pensate che l'assistenza agli anziani possa essere svolta? Allora perché chiudere il cuore davanti a questi disperati, di cui abbiamo bisogno, forse perché la diversità ci fa paura? I puristi del costume, temono di veder cancellate le loro usanze, gli integralisti religiosi temono il diffondersi di nuove religioni, ma la paura più grande, è quella di perdere il proprio benessere, la propria ricchezza di mezzi. E poi, poco importa se a tutto questo si sacrificano, famiglia, se stessi, relazioni sociali.

Ma dove sono gli educatori, sia quelli laici, sia quelli cristiani, che dovrebbero educare alla tolleranza e al rispetto del diverso? Far finta che la questione non ci riguardi e che i problemi siano sempre altrove, non serve. Anche la nostra comunità è ormai mul-

tirazziale, e, ahimè! anche fra noi circolano le false opinioni sugli stranieri, che devono essere combattute. È inutile che i genitori dicano: siamo tutti uguali, a parole, e poi evitino le persone di altre razze o magari dicano: «puzzano di aglio» quindi è meglio tenerli lontani.

I bambini tendono ad essere razzisti, perché hanno paura di chi è differente. Anche nel gruppo di coetanei della stessa razza e cultura, c'è sempre «l'escluso» quello che viene deriso o picchiato, figuriamoci se non sono razzisti nei confronti di chi è veramente diverso, cioè straniero. Gli adulti devono dare l'esempio, mostrarsi accoglienti, aiutare nell'integrazione, riconoscere i valori di cui gli stranieri sono portatori.

I genitori finiscono per allevare i figli a pane e qualunque, se accettano acriticamente l'idea che tutto quello

che non funziona nella nostra società, la delinquenza dilagante, la prostituzione sulle strade, droga e violenza, e chi più ne ha più ne metta, sia colpa degli stranieri, e dal qualunquismo al razzismo il passo è breve. Certo bisogna che le leggi esistenti riguardanti gli stranieri vengano rispettate, ma noi cristiani siamo chiamati a porci qualche domanda in più.

Siamo capaci di mettere in pratica la parola di Gesù: «ero straniero e mi avete accolto?». Siamo capaci di trasmettere ai bambini quei messaggi non verbali o trasversali (la psicologia insegna) cioè fatti, non parole che mostrano accoglienza?

O ci lasciamo magari in buona fede, intruppare nelle schiere xenofobe? Perché non far bruciare al fuoco della Verità il nostro qualunquismo e lasciarci illuminare da essa? Ma la Verità è ancora Gesù?



Siamo tutti fratelli perché Dio è Padre di tutti. Sarà ancora vero?

Affreschi murali privati, sinopie, statuette, strappi...

S. Girolamo - Affresco in casa Berardi



Affresco nella casa padronale dei fratelli Berardi di via Trento in contrada Piazze di Marone

Nella mia ricerca «storico-folkloristica» degli affreschi nelle case private di Marone ecco apparire ora quello di casa Berardi.

Sono stato gentilmente ricevuto dal signor Filippo, uno dei tredici figli della coppia Berardi Dolfino e Zanotti Francesca, e dalla sua signora Simonetta Sawa Yousif Albottani.

Questa dei signori Berardi è stata certamente una casa «padronale» di gente benestante con servitù, seconda solo – a quanto mi si dice – a quella della famiglia Ghitti

della villa Bagnadore.

Si entra attraverso un ampio portone in legno, il cui grande arco in pietra di Sarnico – a tutto sesto – reca ancor oggi la scritta: «Servizio pubblico auto - Fiat», anni 1930, uno dei mestieri del signor Dolfino oltre a quello di macellaio e di venditore di scarpe.

Un ampio cortile, un tempo ricoperto di ciottolato, è circondato da un portico sostenuto da colonne di pietra di Sarnico con archi a piano terra: un tempo anche il primo piano presentava la stessa struttura architettonica.

Un cancello in ferro battuto, chiuso, sostenuto da due pilastri quadrangolari, sovrastati da due blocchi a forma di

piramide, che sostengono a loro volta due sfere di pietra, dà su un prato, un tempo sicuramente adibito a brolo; a fianco... stalla per cavalli e per la custodia di animali bovini da macello, casa del custode...

* * *

Negli anni che corrono dal 1920 al 1930 fu sede d'asilo nelle stanze a confine con la ferrovia, sotto la direzione didattica della maestra Pasquina Cristini, sorella di Augusto, romito di S. Pietro e di Marta, la mamma di Don Andrea e di Don Gioàn en pènüt.

Prima... la sede dell'asilo si trovava presso la casa del defunto signor Andrea Cristini, quella a fianco dell'attuale Banca S. Paolo.

Negli anni 1930/31 arrivarono poi le Suore nel vecchio stabile di via Trieste – era parroco Don Butturini – e la m.a Pasquina le affiancò per circa un anno per poi ritirarsi nella sua Pregasso ad insegnare «a far di conto» e «a scrivere lettere» ai ragazzi di Vesto, Pregasso e Collepiano.

Quelli, che l'hanno conosciuta, ricordano il suo incedere zoppicante, sempre con quel suo bastone in pugno (la gh'era ìt, la fér malégna de s.cèta!).

* * *

La famiglia BERARDI era originaria di Zone.

Il Signor Dolfino (1906-1951) era figlio di Vittorio, detto «Carüga» (1859-1929), a sua volta figlio di Calocero, classe 1825.

Calocero Berardi aveva tre fratelli, Delfino, prete e parroco di Malonno, Carlo e Lorenzo, prete e parroco di Lovenjo.

Don Lorenzo passò i suoi ultimi anni a Marone, in via Trento, perché molto malato e il nipote Vittorio scese da Zone per assistere lo zio, il quale, morendo, lasciò tutta la casa a lui.

Don Lorenzo spirò su una poltrona, tuttora conservata nella casa di via Gandane di proprietà della Signora Rosa Berardi, sorella di Filippo.

La mamma Francesca – a tutti nota come «Cèca de Fino» – le diceva spesso: «Tieni da conto quella poltrona, perché lì spirò Don Lorenzo, zio

di tuo nonno Vittorio, e morto in concetto di santità».

La signora Rosa racconta ancora che nella casa paterna, ai tempi di Don Lorenzo, viveva tanta gente: chi accudiva alla stalla e teneva i cavalli e i Barrocci o birocci (in dialetto «Biròcc»), chi era addetto alle mucche da macello (il bisnonno Calocero aveva la licenza di macelleria!), chi, famiglie intere di donne, lavava la biancheria (la bisnonna Caterina era una maniaca della pulizia e cambiava le lenzuola ogni giorno!)...

Don Lorenzo morì nel 1888 e probabilmente abitava al primo piano, dove c'era una grande stanza adibita a camera, o a studio o forse a cappella e che su una parete aveva un affresco raffigurante S. Girolamo.

Allo stato attuale questo affresco è in una posizione strana: emerge infatti quasi tutto dal pavimento del solaio, il quale pavimento costituisce la parte superiore di un involto: probabilmente in quella grande stanza ne è stata costruita una più piccola a involto, che ha coperto così la parte in basso dell'affresco.

Appena sopra l'affresco infatti e per tutta la lunghezza della parete, dove è dipinto, ci sono ancora i resti murati delle travi in legno, una volta sostegno del soffitto della grande stanza.

Per fotografarlo quasi tutto – mancano solo gli angoli della parte bassa – si è dovuto

scavare prudentemente e asportare materiale grossolano. Appare in buono stato di conservazione e le figure sono chiare e leggibili: il tempo, la polvere e la copertura dell'involto lo hanno certamente scolorito, ma non in maniera grave, visto che i colori si mostrano evidenti, anche se annebbiati.

È largo 160 centimetri e alto 180: tutt'intorno gli corre una cornice grecata della larghezza di 20 centimetri.

Rappresenta S. Girolamo, padre della Chiesa, nato nel 331 e morto nel 420, dalmata, che visse anche e per ben 24 anni a Betlemme.

Il santo è inginocchiato, vestito di tunica bianca, senza maniche e stretta ai fianchi; la testa è circondata da un'aureola dorata, tutta punteggiata da piccoli incavi rotondi, modo questo usato dai pittori per significare il maggior grado di santità di un personaggio rispetto ad altri.

Il suo sguardo è rivolto a un Crocefisso, dipinto in alto, sul Golgota, in chiaro atteggiamento di adorazione.

Il pittore Antonio Moretti ne ha stilato la seguente relazione: «S. Girolamo, dottore della Chiesa, passò parte della sua vita in Antiochia e a Costantinopoli.

Superiore di una comunità di monaci da lui fondata.

Nell'arte figurativa difficilmente viene rappresentato entro il convento o intento a scrivere o a studiare.



L'ordinaria iconografia lo vede in paludamenti cardinalizi o seminudo in penitenza entro o all'imbocco di una grotta.

L'iconografia si è sbizzarrita nelle "TENTAZIONI" che in lui erano forti per i ricordi della sua vita giovanile nella Roma lussuosa e dei bagordi fatti nella città pagana.

In questa immagine di casa Berardi è raffigurato nella penitenza (Il sasso nella mano destra è il simbolo convincente, quale strumento di penitenza per l'espiazione delle colpe), tormentato dalle forze del Bene e del Male.

Il Bene è stato dipinto alle spalle sulla destra in una figura simbolica e ammonitrice; il male sulla sinistra in un mostriattolo demoniaco.

S'intravede anche il leone (Cfr. leggenda di S. Girolamo) e sparsi per terra alcuni libri (Cfr. Tradusse e commentò la Bibbia).

Tiene nella mano sinistra un rotolo a significare la sua elevata cultura ebraica-greco-latina.

L'affresco qui riprodotto ha sofferto molto, ma indubbiamente è di un anonimo tra il '400 e il '500 – alquanto mediocre sia nell'invenzione che nella realizzazione, se si eccettuano alcuni particolari».

A conclusione mi piace riportare alcune testimonianze riguardo alla «santità», che aleggia intorno a questa religiosissima famiglia.

Fra i tanti documenti, custoditi dalla signora Rosa Berardi in Guerini, esiste una «EPISTOLA» dedicata al sig. «DOMENICO BERARDI, PADRE AMOROSISSIMO» e datata «Brescia 3 maggio 1858 - Tipografia Nicola Romiglia» scritta per l'ingresso del Reverendo Signore D. LORENZO BERARDI alla PARROCCHIA

di LOVENO da un Ingegnere, che si firma G.C.

In un tipico linguaggio del tempo, molto enfatico e romantico, eccone alcuni passi:

– Il signore Domenico (1793-1864), sposo a Benvenuta Guerini e padre di Delfino prete, di Carlo, di Calocero e di Lorenzo prete, è definito: «A te d'anni maturo e di consiglio».

– L'epoca, in cui vivono, è così stigmatizzata: «Boriosa età, illanguidita in ozj molli, e di lascivie sozza e delle cene di Lucullo ingorda... sprezza i forti, che della Croce di Gesù si fanno banditori solenni al mondo cieco...».

– Elogia Domenico per aver educato i suoi figli, due dei quali padri esemplari, i cui nipoti: «La pigra vecchiezza consolata ti fanno...» e gli altri due sacerdoti: «... che sfidando lo scherno dei beffardi e il dispregio del secolo protervo... si fan ministri del Vangelo e l'orme corron di Cristo gran maestro e duce...».

– Si rivolge poi direttamente ai due sacerdoti e parlando di don Delfino, parroco di Malonno, declama: «Oh di Malonno generoso pastor, l'orme tu segui de' BENEDETTI (1), che, in antico il bello ospizio de' Camuni visitando, coll'ignita parola a Cristo... serve facean le genti, a Paganesimo volte... A tal scuola apprendesti, o buon Pastore, siccom' essi da Cristo, onde risuona, illustre d'opre chiare, il tuo bel nome».

– Parlando poi di Don Lorenzo, così si esprime:
«Ma tue lodi non canto:
oggi a Lorenzo
tuo fratello minor
scioglie festosa
la cetra mia dolci concenti,
e il segue,
mentre in trionfo
lo raccoglie il pio
Popolo di Lovenò
infra i salubri
suoi lieti monti...
Corre fama, o Lorenzo,
che tal gente
tenga rustici modi,
ed ancor senta
del monte e del macigno:
ma tu quanto
abbia docile il cor,
l'anima cortese
in breve intenderai...
... Vigilante e accorto
la vigna del Signor

guarda e difendi
dall'erbe parascite...»

In segno d'esultanza
Ingegnere G.C.

Ma anche del sacerdote don Giulio, di cui i due precedenti erano zii, resta nella Cappella del cimitero di Adro una memoria.

Su una lapide grigio-chiara, sormontata da stemma sacerdotale e dalla scritta in latino: «**MEMENTOTE PRAEPOSITORUM VESTRORUM**» «Ricordatevi dei vostri sacerdoti» figura al secondo posto degli otto parroci menzionati con foto e nome in latino: **JULIUS BERARDI - ARCHIPR.** n. 1862 - m. 3.II.1928.

Ma penso più importante a farci capire la forte personalità di don Giulio e la grande impronta morale e religiosa

lasciata nelle menti, nel cuore e nella **CULTURA** dei Fedeli adrensi dalla sua opera sacerdotale sia il **MONUMENTO**, a lui dedicato, lungo la salita al cimitero, posto su una collina dominante il paese.

Ai piedi di un gran Crocifisso in legno, emergente da aiuole adorne di fiori perenni, racchiuse da un'artistica staccionata in ferro battuto, sta un medaglione in bronzo recante la sua fotografia e la scritta:

**ALLA MEMORIA
dell'ARCIPRETE
BERARDI don GIULIO
PERDUTO IL
III.XI.MCMXXXVIII**

Maestro Giacomo Felappi

(1) «Benedetti» sono i personaggi che anticamente predicarono il Vangelo in Valle Camonica, come ad esempio S. Glisente di Esine...

Terza età: programma manifestazioni 1999

Come ogni anno presentiamo agli interessati il nostro programma in modo sintetizzato. Questo verrà più ampiamente documentato man mano che si svolgeranno le varie attività.

– Incontro alla Madonna della Rota previsto per la prima decade di maggio con la celebrazione della Messa e rinfresco.

– Gita annuale, nel mese di giugno, al Vittoriale di d'Annunzio e a Campione del Garda.

– Visita al Santuario di Caravaggio nel mese di settembre.

– Festa annuale dell'anziano in una domenica del mese di ottobre.

A completamento del nostro programma comunichiamo che son confermate le solite attività:

– Celebrazione della Messa ogni primo venerdì del mese.

– Incontri con gli ammalati (infermi) nelle proprie abitazioni.

– Visite alle Case di Riposo: Villa Serena ed Istituto Girelli in occasione delle Festività Natalizie e Pasquali.

– Collaborazione con l'Amministrazione Comunale per l'allestimento del corso di ginnastica motoria e varie altre attività.

– È nostro impegno ricordare gli ultraottantenni con gli auguri per il loro compleanno e le famiglie in occasione della perdita dei loro cari.

Inoltre assicuriamo che si accettano ben volentieri i suggerimenti circa la conduzione del nostro Comitato.

Salutiamo tutti gli anziani e non, con affetto.

**Il Presidente del Comitato 3ª età
Gemminiano Bontempi**

Gruppo Culturale «Butturini»

L'Associazione Culturale «don Butturini» intende approfittare delle pagine del Bollettino per mantenere vivo un ideale colloquio con la comunità maronese, alla quale d'altronde si rivolge la sua attività. Ci sembra importante offrire periodicamente il resoconto delle iniziative realizzate e, quando possibile, i progetti delle attività future.

Nel numero di novembre '98 avevamo già illustrato le attività svolte sino ad allora (Concerto meditazione «Stabat Mater», Serata di musica e poesia di G. Leopardi, serata di poeti dialettali...).

Inoltre, nello stesso numero, compariva un articolo sulla giovane, ma già affermata artista maronese, Cristina Cherchi, della quale il nostro gruppo ha presentato una mostra di incisioni, allestita presso la Chiesetta del Carmine, inaugurata il 20 dicembre '98 e protrattasi durante tutto il periodo delle festività natalizie.

Resta quindi da illustrare il laboratorio teatrale di cui si dava cenno nello stesso numero di novembre e del quale ci si riprometteva di parlare più ampiamente.

Iniziato il 12.10.98 e conclusosi il 23.12.98 con l'allestimento di uno spettacolo-dimostrazione presso la ex-villa Vismara, è stato condotto da Anna Teotti, laureanda presso il DAMS di Bologna, e aveva per tema «**Ricette, ricordi, racconti...**».

Il laboratorio è stato, secondo noi, un'importante occasione di partecipazione attiva anziché semplice fruizione di un mezzo di comunicazione (in questo caso il linguaggio teatrale), proprio nel periodo in cui i media tendono a fare di noi spettatori passivi e acritici.

Il corso si proponeva di offrire ai partecipanti l'opportunità di affrontare un percorso espressivo e creativo partendo dalla propria corporeità, cer-

cando di «tirar fuori» le potenzialità che ciascuno certamente possiede, ma che spesso rimangono nascoste e inesprese.

C'è da sottolineare infine il positivo clima instauratosi all'interno del gruppo, in cui si sono creati ricchi scambi comunicativi e dove si è sperimentato il piacere di progettare qualcosa insieme.

Crediamo di poter dire che la valutazione finale del corso è positiva e che gli obiettivi sono stati raggiunti, anche se il numero dei partecipanti non è stato altissimo (forse perché non è facile vincere le proprie remore e resistenze nel mettersi in gioco).

Se dovessimo riproporre un'esperienza di questo tipo, speriamo in una partecipazione più ampia. Per quest'anno abbiamo in programma altre iniziative, fra cui concerti, serate di musica e poesia, mostre d'arte e di fotografie...

Le cose che vorremmo fare sono molte, e certamente si potrebbe fare meglio e di più, ma le energie umane, si sa, sono limitate! Accetteremo quindi con piacere suggerimenti, idee, critiche, aiuto da chiunque volesse offrircene. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno fin qui dato una mano a qualsiasi titolo e in qualunque modo.

Si dice che i grandi cambiamenti si fanno anche a partire dalle piccole cose. Noi, nel nostro piccolo, ci stiamo provando.

Cati Cristini



Il «Ponte» chiude

Il Consiglio di Amministrazione informa la Comunità di Marone che «Il Ponte», cooperativa sociale a r.l. ha cessato la sua attività produttiva in data 22 febbraio '99. Le motivazioni di tale decisione sono varie: principalmente l'insicurezza, soprattutto nell'ultimo periodo, della continuità di carico di lavoro sufficiente, da parte delle maggiori ditte fornitrici e le dimissioni, conseguenti a tale incertezza, di alcuni soci lavoratori, fruitori e non.

Con grande amarezza è stata presa la decisione di cessare l'attività.

Comunque un segno positivo «Il Ponte» l'ha lasciato. Il fondatore dr. Giovanni Brignone, con tutti i Soci volontari e lavoratori, ha contribui-

to al reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo di ben 32 soci fruitori. Parecchi di loro hanno veramente ripreso a vivere!

Il C.d.A., a nome di tutti i Soci, ringrazia vivamente coloro, persone, associazioni e imprese, che hanno generosamente risposto alla richiesta di collaborazione finanziaria.

Anche grazie a loro, confidiamo che la coop.va «Il Ponte» potrà sciogliersi senza dissavanzi e nel rispetto degli obblighi di legge verso i soci lavoratori.

Al dottor Giovanni Brignone e a tutti coloro che hanno vissuto e condiviso momenti sereni e travagliati nella coop.va «Il Ponte» il nostro grazie.

Per il Cons. di Amministrazione
Il Presidente



Un ricordo sereno della vita in Cooperativa. È il compleanno di Pietro Patelli, il veterano, e il presidente, «Brignone in persona» si appresta a stappare la bottiglia. Srosciano gli applausi... Pietro ci guarda commosso, accoglie gli auguri e sorride felice!

Avis: nuovo consiglio

La nostra AVIS comprende i tre Comuni di Marone, di Zone e di Sale Marasino. Anche l'Avis ha i suoi «ORGANI di GOVERNO» locali, di cui il più importante è il CONSIGLIO. Fra i suoi compiti c'è l'organizzazione della «RACCOLTA del SANGUE UMANO» da inviare all'Ospedale Civile di Brescia, raccolta che avviene a Marone, presso le Scuole Elementari, 4 volte all'anno, una volta ogni tre mesi o meglio ogni 90 giorni esatti, non uno di meno.

Per fare questo occorrono i donatori e quindi nasce il problema del «PROSELITISMO» o, in parole povere, della propaganda fra la nostra gente per avere NUOVI donatori.

Anche un minimo di organizzazione di vita interna alla associazione fa parte degli scopi del Consiglio: ed ecco la Gita annuale, le conferenze, le assemblee, il giornalino «La Goccia» per le informazioni specifiche...

A questi e altri compiti sono ora stati chiamati per il triennio 99/2001 i seguenti 11 eletti ad opera dei 209 avisini «ATTIVI», invitati a votare domenica 21 febbraio 99:

Marone - I primi cinque eletti: Felappi Giacomo, Fenaroli Adelina, Ghitti Antonella, Bracchi Cesare e Cancellarini Adriana.

Zone - I primi tre eletti: Marchetti Bruno, Almici Sara e Sina Anna.

Sale Marasino - I primi tre eletti: Guerini Magda, Gianotti Terzo e Caldinelli Battista.

Questi 11 consiglieri hanno eletto Felappi Giacomo Presidente. I due vicepresidenti sono Gianotti Terzo e Marchetti Bruno.

A Vello il rogo della vecchia

NOTA PER TUTTI I LETTORI

«Per iscriversi all'AVIS occorre solo aver compiuto 18 anni, avere un peso indispensabile di almeno 50 kg. e una buona salute, che però deve essere accertata dal Medico attraverso una visita di idoneità».

Per la visita di idoneità presentarsi dal Direttore Sanitario dell'AVIS nelle ore di ambulatorio «POMERIDIANE» Dott. ANTONIO ROMANI a Marone o dal Dottor FRANCO MAZZUCHELLI nel suo orario di servizio.

RICORDA: «La solidarietà non è un HOBBY; è un DOVERE!».

M°. G.F.

Dodici anni fa, un po' per ricordare antiche usanze che portiamo sbiadite nella memoria, è nata l'idea di bruciare la vecchia il giovedì grasso. Ogni tanto la memoria fa di questi scherzi, si ricordano dei gesti che una volta avevano dei significati specifici, ma che il tempo ha offuscato. Penso che bruciare la vecchia appartenga al mondo contadino che attraverso il rogo di fine inverno intendeva bruciare le sterpaglie e le cose vecchie per propiziarsi un buon raccolto. Nella memoria si fa strada anche il ricordo di tante più o meno «streghe» che sono state bruciate. Non è mia intenzione addentrarmi in analisi che non mi compe-

tono e sulle quali non ho sufficiente preparazione, certamente sarei curiosa di avere qualche notizia storica sul significato rurale del rogo di fine inverno.

Fatto sta che a Vello qualcuno particolarmente ludico ha pensato che poteva essere una buona occasione per ritrovarci e stare un po' insieme, mangiando qualche dolcetto. I bimbi hanno sempre seguito con interesse questa iniziativa e anche gli adulti; se non si aggregano durante la sfilata per le vie del paese, quando è il momento del rogo fanno cerchio intorno al fuoco. Con il passare degli anni la vecchia ha subito alcune trasformazioni, dalla prima nata da un sacco di fieno alle ultime bambolone giganti non proprio vecchie.

Un anno addirittura, per assecondare la par condicio, si è bruciato anche il vecchio, e per un attimo il mondo femminile ha goduto di questa uguaglianza.

Anche quest'anno la nostra vecchia dopo aver sfilato per le vie del paese è stata messa sulla sedia del rogo e in mezzo a tanti bambini, ragazzi e adulti è stata bruciata. Il fuoco ha sempre un grande fascino quando è benevolo e controllato, e riscalda i visi e i cuori, e intorno le chiacchiere si fanno sempre più sommesse e per un momento siamo stati tutti riscaldati dello stesso calore, mentre due voci canticchiavano...

brucia, brucia, brucia fuoco
sciogli il ghiaccio a poco a poco
così l'inverno se ne andrà
e la primavera ritornerà.

Rachele



Per ricordare

RINATI NEL BATTESIMO

FENAROLI GABRIELE di Giuseppe e di Guerini Simona,
nato il 30/10/98, battezzato il 31/1/99

VERGA SARA di Paolo e di Pezzotti Anna Maria,
nata il 30/10/98, battezzata il 27/12/98

TURLA SIMONE di Mauro e di Odelli Marina,
nato l'8/10/98; battezzato il 31/1/99

BONADEI SARA di Antonio e di Uccelli Gabriele,
nata il 2/11/98, battezzata il 28/2/99

RINALDI MICHELA di Roberto e di Camplani Giulietta,
nata il 15/10/98, battezzata il 28/2/99

BUFFOLI SILVIA di Angelo e di Ducoli Vilma,
nata il 4/11/98, battezzata il 28/2/99

UNITI NEL SIGNORE

CRISTINI GABRIELE con CIVIDATI FRANCESCA il 9/1/99

VISANI RENATO con CAMPLANI ANNA il 6/2/99

FUORI PARROCCHIA

PASINI MARIO UGO con COMELLI MICHELA
a Provaglio d'Iseo il 21/1/99

CI HANNO LASCIATO

SERIOLI CRISTINA di anni 72, morta il 24/12/98

SERTORI ROSA in Uccelli di anni 73,
morta a Chiari il 29/12/98

BONETTI ONESTA (BEATRICE) di anni 85,
morta a Pian Cagno il 18/1/99

GUERINI CATERINA di anni 87,
morta a Pisogne il 21/1/99

GERVASONI EUGENIA in Minelli di anni 64,
morta il 14/2/99

CERESSETTI ELVIRA ved. Agostinelli di anni 77,
morta il 16/2/99

ZORZI RACHELE in Fantuzzi di anni 49, morta il 17/2/99

MORETTI MARIA ved. Guerini di anni 71, morta il 23/2/99





Né la notte, né il male, né la morte
impediranno al nostro Dio
di offrirci la Vita!



SERIOLI CRISTINA



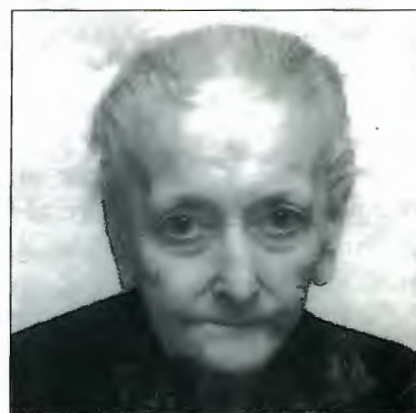
ZILIANI PIETRO



SERTORI ROSA



GUERINI PIETRO



GUERINI CATERINA

Lo sport a Marone

La polisportiva ed i gruppi sportivi presenti sul territorio hanno svolto un notevole impegno di lavoro ed i campionati stanno pian piano volgendo al termine.

Quest'anno abbiamo un campionato C.S.I. di calcio femminile al quale si partecipa con una squadra di ragazze sponsorizzata dalla ditta Pegasus.

L'impegno delle ragazze e dei dirigenti è stato un po' gravoso in quanto il campionato si svolge in un unico girone che spazia su tutta la provincia bresciana con una gara in provincia di Mantova.

Il gruppo della pallacanestro sponsorizzata dalla ditta Rossetti di Marone, si sta comportando ottimamente, disputando gare con un impegno grintoso e meritevole di lode, la corsa in campionato va benissimo e si spera di terminarlo al primo posto.

Il campionato della squadra di pallavolo sponsorizzata dalla ditta Giardini d'Italia di Nulli Iseo, prosegue con un buon ritmo. È in testa al proprio girone e si augura ai componenti di partecipare alla finale portando a casa il meritato trofeo.

I campionati di calcio del C.S.I. proseguono verso la fase finale.

I cadetti sponsorizzati dalla ditta Dolomite proseguono benissimo nel loro girone.

Nei tre gironi dei Dilettanti quest'anno abbiamo avuto l'iscrizione di ben 5 squadre: nel

girone «A» primeggia la squadra dell'Oratorio San Giuseppe con a capo Don Alessandro, seguono i ragazzi del Vello Calcio sponsorizzati dalla ditta Cartotec. di Provaglio d'Iseo; nel girone «B» altre due accanite formazioni si danno battaglia, la prima sponsorizzata dalla ditta Mont. Bontempi e la seconda dalla ditta Esse-Ti.

Nel girone «C» si trova a reggiare in buona posizione di classifica la squadra sponsorizzata dalla ditta Ittica 4G di Marone.

Un particolare ringraziamento è rivolto a tutti gli atleti che si sono impegnati nei vari campionati, ma certamente quest'anno per i maronesi vi sono stati due eventi particolari che meritano di essere ricordati.

Il primo: la Sig.na Guerini Romina di Gandane, facente parte del gruppo sportivo braccio di ferro «TIM Piccioli di Clusane», nei giorni del 5/6 dicembre 1998, presso il Palazzetto dello Sport di Gavarado, nel quale si sono svolti i Campionati Italiani Federali. La Romina con tenacia e muscoli «alla braccio di ferro» ha vinto il titolo di campionessa italiana nella categoria fino a kg. 60.

Il secondo: la Sig.na Codenotti Silvia di Vello, ha vinto il campionato italiano femminile di Judo nella categoria cadetti fino a kg. 52, la gara si è disputata a Ostia lido presso il Palazzetto dello Sport Pala-

filpjk, nel quale si sono svolti il 14 febbraio scorso i campionati italiani di judo organizzati dalla Federazione Italiana F.I.L.P.J.K. Un meritato ringraziamento va rivolto alla soc. Yokohama Marone ed al suo allenatore Giorgio Oprandi, che con tenacia ha preparato la Codenotti ad affrontare per la prima volta un impegno a livello nazionale, e difatti Silvia con un eccellente stato psico-fisico è riuscita a dominare man mano le cinque avversarie, fra le quali un'atleta con due secondi posti nazionali alle spalle. In finale con una mossa tecnica inventata è riuscita a eliminare l'ultima avversaria facendo esplodere il tripudio nella comitiva di Vello. Brava Silvia continua!

BOCCIOFILA MARONESE

Sabato 6 marzo, presso il Bocciodromo di Bornato-Calino si è svolto il campionato provinciale a terna Cat. «D» di bocce della zona «B» Comitato Franciacorta-Sebino alla quale la Soc. Maronese ha partecipato con i suoi atleti. E difatti i «ragazzi» Guerini Giuseppe di Vesto, Pagani Vincenzo di Marone, con l'aiuto del giovanotto Zucchi Bruno del centro, hanno sbaragliato gli avversari portandosi a casa il titolo ben meritato di campioni provinciali. Bravi e forza con le bocce.

Il Presidente Polisportiva Maronese
Antonino Formica

SORRISI IN PARROCCHIA AMADEUS



INQUINAMENTO AMBIENTALE



ONORANZE FUNEBRI

Daffini Emilio

COFANI COMUNI E DI LUSO

CORONE E FIORI DI OGNI TIPO

Tel. notturno
(030) 9820980

Via Balzerina, 11 - Tel. 030/986377
SALE MARASINO (Brescia)

OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTERIA
LABORATORIO RIPARAZIONI

Dusi Fabio Gian Mario

Concessionario Ufficiale:
SECTOR - BREIL - CITIZEN
CASIO - WILER - WETTA
SEIKO - LORENZ
PRINCEPS

Via Roma, 71 - Tel. 030/987304
MARONE

SERVIZIO
PUBBLICO

**BONTEMPI
GIUSEPPE**



Via Castello, 1
Tel. 030/987550
25054 **MARONE** (Brescia)

**COOPERATIVA
ALIMENTARE**

Dipendenti
DOLOMITE FRANCHI e FELTRI

*Qualità, cortesia
convenienza.
Un punto vendita
al servizio
del
consumatore*



Via Roma
MARONE
Tel. 030/987103

**OTTICA
GUERINI**

OPTOMETRISTA



**OCCHIALI DA VISTA E DA SOLE
APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO
ESAME VISIVO**

Via Roma, 39 - Tel. 030.9877781
25054 **MARONE** (Brescia)

Via Portici, 6 - Tel. 030.9882557
25050 **PROVAGLIO D'ISEO** (Brescia)

**ONORANZE
FUNEBRI**

Damiolini

Tel. 0368/3958070
Uccelli Rosanna
Tel. 0347/4104987

ONORANZE FUNEBRI

**SERVIZI COMPLETI
DIURNI E NOTTURNI di**

Fenaroli Giorgio

**Tel. 0364/86385 diurno
Tel. 0364/87728 notturno**

PISOONE (BS) - Piazza Umberto I° n. 4

STIL MOBILE

di Passini s.n.c.

PROGETTAZIONE
ESECUZIONE
E FORNITURA
M O B I L I
ARREDAMENTI
SERRAMENTI

SALE MARASINO
Via Superiore, 17 - Telefono 030/986271

M A R M I S T A Recenti Angelo

LABORATORIO:

Via Provinciale, 9/A - Tel. 030/9820904
25057 SALE MARASINO (BS)

ABITAZIONE:

Via Provinciale, 23 - Tel. 030/9824311
25057 SALE MARASINO (BS)

RECAPITO:

Via Vittorio Veneto, 29 - Tel. 030/986488
25057 SALE MARASINO (BS)

ZONE FIVE

Fine Art Studios Fotography OTTELLI GIACOMO

Servizi matrimoniali

Ritratti

Foto tessere

Architettura

Cornici
di ogni genere

SALE MARASINO (Bs)
Via Balzerina, 3 - Tel. 0347/5525750

Domenica 28 febbraio 1999

**L'ingresso
del Vescovo
mons.**

**Giulio Sanguineti
nella diocesi
di Brescia**



Benvenuto!